



**Informativa al pubblico “*Pillar 3*”
al 31/12/2023**



INDICE DEI CONTENUTI

1.	INTRODUZIONE	3
2.	INFORMATIVA SULLE METRICHE PRINCIPALI E SUL QUADRO D'INSIEME DEGLI IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI PONDERATI PER IL RISCHIO (ART. 1 REG. 2021/637)	4
3.	INFORMATIVA SU OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART.2 REG. 2021/637)	10
4.	INFORMATIVA SUI FONDI PROPRI (ART.4 REG. 2021/637)	20
5.	INFORMATIVA SUI REQUISITI IN MATERIA DI LIQUIDITÀ (ART.7 REG. 2021/637)	23
6.	INFORMATIVA SULL'USO DEL METODO STANDARDIZZATO (ART.10 REG. 2021/637)	27
7.	INFORMATIVA SUL RISCHIO OPERATIVO (ART.16 REG. 2021/637)	29
8.	INFORMATIVA SULLA POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 17 REG. 2021/637)	31
9.	INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE (ART.18 REG 2021/637)	42
10.	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE)	45



1. INTRODUZIONE

La normativa sull'accordo sulla Vigilanza Prudenziale del Comitato di Basilea (Basilea 3) recepita dall'ordinamento dell'Unione Europea riguardante il Terzo Pilastro prevede la pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale e la gestione dei rischi.

Il quadro regolamentare è disciplinato dalla:

- CRD IV (Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013) che riguarda l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione dei servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali;
- CRR (Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013) relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico del Terzo Pilastro;
- CRR II (Regolamento UE n. 876/2019 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019) in vigore dal 28 giugno 2021, che ha modificato il Regolamento UE 575/2013;
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 637/2021 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni richieste dalla "CRR" e che abroga altri Regolamenti precedenti;
- Regolamento di esecuzione (UE) n.2020/873 che disciplina alcuni adeguamenti in risposta alla pandemia di COVID-19;
- RTS e ITS "*Regulatory Technical Standard*" e "*Implementing Technical Standard*" che contengono norme tecniche di regolamentazione o di attuazione;
- Orientamenti EBA sulle integrazioni e modifiche dei modelli d'informativa da pubblicare.

A livello nazionale la Banca d'Italia ha adeguato la disciplina applicabile in Italia al nuovo quadro regolamentare emanando le seguenti circolari e successive modifiche:

- Circolare n. 285 del 17 Dicembre 2013 "Disposizioni di Vigilanza per le banche";
- Circolare n. 286 del 17 Dicembre 2013 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati";
- Le Circolari già in vigore riguardanti le segnalazioni di vigilanza sono state aggiornate per adeguarle al nuovo quadro normativo.

Il Comitato di Basilea ha mantenuto l'approccio basato sui tre pilastri già alla base di "Basilea 2", il primo pilastro "*Pillar1*" è riferito ai requisiti regolamentari per la gestione e copertura dei rischi di credito, di mercato e del rischio operativo. Il secondo pilastro "*Pillar2*" fa riferimento alla gestione e copertura con il capitale complessivo degli altri rischi. Il terzo pilastro "*Pillar3*" riguarda l'informativa al pubblico.

Il presente documento è stato redatto secondo i principi contabili in vigore alla data del 31 dicembre 2023.

La Banca qualificandosi come "ente piccolo e non complesso" è tenuta a illustrare le informazioni di cui all'art. 433 *ter* della "CRR" su base annua e congiuntamente ai documenti di bilancio pubblicati sul sito della Banca.

Gli importi delle tabelle nel documento sono espressi – se non diversamente indicato – in migliaia di Euro.



2. INFORMATIVA SULLE METRICHE PRINCIPALI E SUL QUADRO D'INSIEME DEGLI IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI PONDERATI PER IL RISCHIO (ART. 1 REG. 2021/637)

Requisiti patrimoniali

La normativa indica i coefficienti minimi di capitale che devono essere detenuti dalle banche:

- Capitale primario di classe 1: 4,50%;
- Capitale di classe 1: 6,0%;
- Capitale totale: 8,0%.

La Riserve di conservazione del capitale è del 2,5%.

Considerando i livelli minimi regolamentari sopra richiamati e l'esito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP), la Banca d'Italia ha fissato i seguenti livelli di *Overall Capital Requirement Ratio* (OCR) per l'anno 2023:

- Capitale primario di classe 1: 8,00%;
- Capitale di classe 1: 9,80%;
- Capitale totale: 12,20%.

Inoltre, la Banca d'Italia, per assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, ha fissato i seguenti livelli di capitale composti da una Componente Target (*Pillar 2 Guidance – P2G*), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di *stress*, pari allo 1,25%:

- Capitale primario di classe 1: 9,25%;
- Capitale di classe 1: 11,05%;
- Capitale totale: 13,45%.

Si precisa che la Banca d'Italia ha fissato nello 0%, per il quarto trimestre del 2023, il coefficiente anticiclico da applicare alle esposizioni detenute verso controparti italiane.

Requisiti di leva finanziaria e di liquidità

L'indice di leva finanziaria di Basilea 3 è definito come rapporto, espresso in termini percentuali, tra patrimonio (attualmente CET1) ed esposizione complessiva della Banca che comprende oltre alle poste dell'attivo di bilancio anche le poste fuori bilancio. Quali ad esempio le aperture di credito (incluse le linee di liquidità), gli impegni revocabili incondizionatamente, le accettazioni, le lettere di credito *stand-by*, le lettere di credito connesse con operazioni su merci, le transazioni non perfezionate e le transazioni in titoli in attesa di regolamento, ecc..

La segnalazione agli Organi di Vigilanza dell'indicatore di leva finanziaria è diventata obbligatoria dal primo gennaio 2014; la misura del patrimonio si basa sul *Tier 1*; il requisito minimo è fissato al 3% a decorrere da giugno 2021.

Al 31 dicembre 2023 l'indice di leva finanziaria della Banca, calcolato ai sensi dell'art. 429 del CRR è pari al 6,2768%.

L'indicatore di liquidità *Liquidity Coverage Ratio* mira ad assicurare che una banca mantenga uno *stock* adeguato di HQLA (*high quality liquid assets*) non vincolate, composto da contanti o da attività che possano essere convertite in contanti nei mercati privati con una perdita di valore modesta o nulla, per soddisfare il suo fabbisogno di liquidità nell'arco di 30 giorni di calendario in uno scenario di *stress* di liquidità, al 31 dicembre 2023 è pari a 189,7500%. Mentre il *Net Stable Funding Ratio* rappresenta il rapporto tra l'ammontare di provvista stabile disponibile (ASF) e l'ammontare di provvista stabile obbligatoria (RSF) su un orizzonte temporale di un anno. Tale indicatore è volto a ridurre il rischio di *funding* a più lungo termine richiedendo alle banche di finanziare la loro attività attingendo a fonti sufficientemente stabili, al fine di attenuare il rischio di tensioni future dal lato della provvista, al 31 dicembre 2023 è pari a 186,3080%. Entrambi sono superiori al requisito minimo previsto del 100%.

**SCHEMA DI BILANCIO INDIVIDUALE FONDI PROPRI**

Aggregato e descrizione	2023	2022
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	331.420	254.270
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(865)	(849)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	330.555	253.421
D. Elementi da dedurre dal CET1	-	4.136
E. Regime transitorio - Impatto su CET (+/-)	-	7.974
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier - CET1) (C-D+/-E)	330.555	257.259
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall' AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G H+/-I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	-	-
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	330.555	257.259



Modello EU KMI: metriche principali

		a	e
		31/12/2023	31/12/2022
	Fondi propri disponibili (importi)		
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	330.555	257.259
2	Capitale di classe 1	330.555	257.259
3	Capitale totale	330.555	257.259
	Importi dell'esposizione ponderati per il rischio		
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	1.997.100	1.925.222
	Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	16,5517%	13,3625%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	16,5517%	13,3625%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	16,5517%	13,3625%
	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,7000%	0,9000%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET 1 (punti percentuali)	1,0000%	0,5000%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,3000%	0,7000%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,7000%	8,9000%
	Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,5000%	2,5000%
EU 8a	livello di uno Stato membro (%)	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	-	-
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	-	-
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,5000%	2,5000%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	12,2000%	11,4000%
12	CET 1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	6,8517%	4,4625%
	Coefficiente di leva finanziaria		
13	Misura dell'esposizione complessiva	5.266.262	4.788.255
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	6,2768%	5,3727%
	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)		
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET 1 (punti percentuali)	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,0000%	3,0000%
	Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)		
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%
	Coefficiente di copertura della liquidità		
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	2.049.008	1.749.214
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	1.607.265	1.313.205
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	527.419	353.593
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	1.079.846	959.612
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	189,7500%	182,2835%
	Coefficiente netto di finanziamento stabile		
18	Finanziamento stabile disponibile totale	3.103.195	2.891.716
19	Finanziamento stabile richiesto totale	1.665.626	1.864.256
20	Coefficiente NSFR (%)	186,3080%	155,1137%

**Prospetto di confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo di cui all'articolo 468 del CRR**

	31/12/2023		31/12/2022	
	Applicazione del trattamento temporaneo di cui all'articolo 468 del CRR	Senza applicazione del trattamento temporaneo di cui all'articolo 468 del CRR	Applicazione del trattamento temporaneo di cui all'articolo 468 del CRR	Senza applicazione del trattamento temporaneo di cui all'articolo 468 del CRR
Fondi propri disponibili (importi)				
Capitale primario di classe 1 (CET1)	330.555	330.555	257.259	248.487
Capitale di classe 1	330.555	330.555	257.259	248.487
Capitale totale	330.555	330.555	257.259	248.487
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio				
Importo complessivo dell'esposizione al rischio	1.997.100	1.997.100	1.925.222	1.925.222
Coefficienti di capitale				
Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	16,5517%	16,5517%	13,3625%	12,9069%
Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	16,5517%	16,5517%	13,3625%	12,9069%
Coefficiente di capitale totale (in %)	16,5517%	16,5517%	13,3625%	12,9069%
Coefficiente di leva finanziaria				
Misura dell'esposizione complessiva	5.266.262	5.266.262	4.788.255	4.780.281
Coefficiente di leva finanziaria (%)	6,2768%	6,2768%	5,3727%	5,1982%



Di seguito viene riportata la tabella che fornisce un quadro d'insieme delle esposizioni ponderate per il rischio e degli assorbimenti di capitale della Banca al 31 dicembre 2023, disaggregati per tipologia di esposizione e di metodo di calcolo previsto dalla disciplina prudenziale.

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31/12/2023	31/12/2022	31/12/2023
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	1.675.624	1.638.787	134.050
2	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	<i>1.675.624</i>	<i>1.638.787</i>	<i>134.050</i>
3	<i>Di cui metodo IRB di base (F-IRB)</i>	-	-	-
4	<i>Di cui metodo di assegnazione</i>	-	-	-
EU 4a	<i>Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice</i>	-	-	-
5	<i>Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)</i>	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	41.271	69.702	3.302
7	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	<i>12.659</i>	<i>30.279</i>	<i>1.013</i>
8	<i>Di cui metodo dei modelli interni (IMM)</i>	-	-	-
EU 8a	<i>Di cui esposizioni verso una CCP</i>	<i>231</i>	<i>749</i>	<i>18</i>
EU 8b	<i>Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)</i>	<i>28.381</i>	<i>38.674</i>	<i>2.270</i>
9	<i>Di cui altri CCR</i>	-	-	-
10	Non applicabile			
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	-	-	-
17	<i>Di cui metodo SEC-IRBA</i>	-	-	-
18	<i>Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)</i>	-	-	-
19	<i>Di cui metodo SEC-SA</i>	-	-	-
EU 19a	<i>Di cui 1 250 % / deduzione</i>	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	2.246	5.368	180
21	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	<i>2.246</i>	<i>5.368</i>	<i>180</i>
22	<i>Di cui IMA</i>	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Rischio operativo			
EU 23a	<i>Di cui metodo base</i>	<i>277.959</i>	<i>211.365</i>	<i>22.237</i>
EU 23b	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	-	-	-
EU 23c	<i>Di cui metodo avanzato di misurazione</i>	-	-	-
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	-	-	-
25	Non applicabile			
26	Non applicabile			
27	Non applicabile			
28	Non applicabile			
29	Totale	1.997.100	1.925.222	159.768

**Schema Adeguatezza Patrimoniale**

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	Valore Esposizione	Valore Ponderato	Requisito
REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA			
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	5.010.100	1.688.514	135.081
1. Metodologia standardizzata	5.010.100	1.688.514	135.081
2. Metodologia basata sui <i>rating</i> interni	-	-	-
2.1 Base	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-
RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO		28.381	2.270
RISCHIO DI REGOLAMENTO		-	-
RISCHIO DI MERCATO		2.246	180
1. Metodologia standard		2.246	180
2. Modelli interni		-	-
3. Rischio di concentrazione		-	-
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE			-
RISCHIO OPERATIVO		277.959	22.237
1. Metodo base		277.959	22.237
2. Metodo standardizzato		-	-
3. Metodo avanzato		-	-
ALTRI REQUISITI PRUDENZIALI			-
ALTRI ELEMENTI DEL CALCOLO			-
TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			159.768
Cet1 capital ratio 1			16,55%
Total capital ratio			16,55%



**3. INFORMATIVA SU OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO
(ART.2 REG. 2021/637)**

DICHIARAZIONE APPROVATA DALL'ORGANO DI AMMINISTRAZIONE

Il modello di *business* della Banca si fonda su una intermediazione tradizionale orientata verso il settore *corporate* costituito da aziende di media dimensione e di grande dimensione, queste ultime relativamente ad operatività specifica, oltre che una peculiare attenzione al settore *private* rivolto a clientela di profilo medio-alto sensibile alla qualità del servizio. Si tratta di un modello basato su una intermediazione creditizia e mobiliare attenta alle concrete esigenze dell'economia reale e soprattutto fondato sulla qualità della relazione col cliente. Un modello che ha coniugato il radicamento territoriale tipico della propria impostazione tradizionale con un'equilibrata espansione territoriale che ha fatto leva sulla approfondita conoscenza del tessuto economico locale e sul ruolo di "garanti" dei valori della Banca dei propri azionisti.

La relativa semplicità del modello, abbinata alle contenute dimensioni della Banca, ha favorito una efficace gestione del rischio di carattere qualitativo, dove la significativa eccedenza dei fondi propri rispetto ai requisiti patrimoniali ha rappresentato, nell'ottica della sana e prudente gestione, la funzione di "cuscinetto" a fronte dei rischi generali e delle relative eventuali perdite inattese. In particolare, il peculiare modello di *business* adottato dalla Banca, via via affinato nel tempo, si è dimostrato – considerate le risultanze oggettive - pienamente efficace in contesti critici ed altamente complessi

Non trascurabile è l'effetto secondario dell'approccio qualitativo ovvero il *set* di limiti posto a presidio della gestione dei rischi che tende ad essere abbastanza circoscritto in modo da consentire alla gestione del *business* un adeguato livello di flessibilità operativa, in un contesto, comunque, dove il quotidiano sinergico intersecarsi dell'attività delle aree operative e la supervisione mensile del C.d.A. sono in grado di assicurare il rispetto delle linee strategiche aziendali, "ancorate alle regole di base di una sana e prudente gestione" e orientate al "forte contenimento e/o la mitigazione delle varie tipologie di rischio".

La vigilanza prudenziale, attraverso gli orientamenti prodotti negli ultimi anni in particolare dalle autorità comunitarie preposte alla supervisione del sistema bancario, ha previsto da un lato che le banche formalizzino gli obiettivi e le politiche di gestione del rischio coinvolgendo maggiormente il Consiglio d'Amministrazione e dall'altro che migliori, su tali problematiche, la trasparenza verso l'Autorità di Vigilanza e verso il pubblico. Per ottenere tali obiettivi è stata richiesta alle banche la predisposizione di appositi documenti quali il *Risk Appetite Framework*, l' *Internal Capital Adequacy Assessment Process / Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*, il *Recovery Plan* e il presente documento d'informativa al pubblico *Pillar 3*.

A cadenza annuale il Consiglio d'Amministrazione approva il *Risk Appetite Framework* annuale (Sistema degli obiettivi di rischio) predisposto ai sensi della disciplina di vigilanza.

Nel mese di aprile 2023 il Consiglio d'Amministrazione ha inoltre approvato il resoconto ICAAP/ILAAP riferito alla situazione al 31 dicembre 2023.

Il Consiglio d'Amministrazione, inoltre, ai sensi dell'art 435 comma 1 lettera e del Regolamento (UE) n. 575/2013, dichiara che, nell'ambito dell'emanazione dei citati documenti ha accertato l'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi della Banca, e garantisce che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto sono in linea con il profilo e la strategia della Banca stessa.

RAF (Risk Appetite Framework)

Il RAF ha assunto rilevanza nella normativa di vigilanza nell'ambito della crescente attenzione data alla *governance* a seguito della crisi, innescata dai mutui *sub prime*, che ha interessato i sistemi finanziari. L'esperienza della crisi ha dimostrato l'importanza di adottare e attuare un RAF come strumento in grado di far convergere l'attenzione sul profilo di rischio dell'intermediario, e di fornire una visione integrata dei rischi. La richiesta della normativa di vigilanza di una maggior regolamentazione che ruoti appunto sul RAF è stata attentamente calibrata facendo appropriatamente leva sul principio di proporzionalità quale riferimento per l'efficace perseguimento degli obiettivi di rischio/rendimento.

In linea con le disposizioni della Banca d'Italia in tema di *governance*, nel corso dell'esercizio il Comitato Rischi endoconsiliare, istituito nel 2017, ha continuato la sua attività.

In tale ambito, particolare attenzione dev'essere riposta dal comitato per tutte quelle attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF (*Risk Appetite Framework*) e delle politiche di governo dei rischi.

Con riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, la normativa prevede che il comitato svolga funzioni di supporto:



- nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi, svolgendo, in particolare, nell'ambito del RAF l'attività valutativa e propositiva necessaria per la corretta ed efficace determinazione da parte del Consiglio di Amministrazione degli obiettivi di rischio ("*Risk appetite*") e delle soglie di tolleranza ("*Risk tolerance*");
- nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del RAF; nella verifica circa l'adeguatezza del capitale a coprire i complessivi rischi aziendali in termini attuali e prospettici ed in ipotesi di *stress* (ICAAP/ILAAP) e l'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità.

ICAAP/ILAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process/ Internal Liquidity Adequacy Assessment Process)

Il processo di controllo prudenziale (*Supervisory Review Process - SRP*) stabilito dalla vigente normativa di Vigilanza si articola in due fasi integrate: il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process - ILAAP*); e il processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process - SREP*), che è di competenza dell'Autorità di Vigilanza, che riesamina e valuta l'ICAAP/ILAAP, formula un giudizio complessivo sulla banca e attiva, ove necessario, misure correttive.

Il Resoconto annuale ICAAP/ILAAP illustra le caratteristiche fondamentali del processo, l'esposizione ai rischi e la determinazione del capitale complessivo in termini attuali e prospettici ritenuto adeguato a fronteggiare tutti i rischi rilevanti, concludendo con un'autovalutazione del processo stesso volta ad individuare le aree di miglioramento, le eventuali carenze e le azioni correttive che si ritiene di porre in essere.

Tutto il processo, anche alla luce del susseguirsi di interventi normativi, è in evoluzione e richiede pertanto continui adeguamenti, pur sempre secondo criteri di proporzionalità e gradualità anche in considerazione della qualifica della Banca quale "ente piccolo e non complesso" a seguito delle valutazioni idiosincratiche concernenti la dimensione, la complessità, l'interconnessione e il profilo di rischio della Banca condotte dall'Autorità di Vigilanza.

ANALISI DEI RISCHI

Rischio di credito, rischio di controparte e rischi di concentrazione

Definizione

Il rischio di credito (o rischio di insolvenza) è il rischio che nell'ambito di un'operazione creditizia il debitore non assolva anche solo in parte ai suoi obblighi di rimborso del capitale e di pagamento degli interessi; comprende il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni relativamente importanti rispetto al capitale di cui si dispone verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

L'assunzione del rischio creditizio nella Banca è disciplinata dall'apposita *policy* deliberata dal Consiglio di Amministrazione che definisce anche un articolato livello di deleghe operative e livelli di autonomie deliberative definite in termini di esposizione nei confronti della controparte da affidare che considerano, tra l'altro, i rischi diretti e indiretti, di gruppo economico, la tipologia delle forme tecniche e la durata dei finanziamenti.

La politica creditizia della Banca è tradizionalmente improntata ad evitare una concentrazione dei crediti in singoli settori economici nonché verso singole controparti o controparti collegate, con l'obiettivo principale di aumentare il grado di frazionamento del rischio. In ogni caso, le fasce di finanziamento più elevate e che possono maggiormente determinare l'insorgere del rischio di concentrazione, sono come sempre riservate agli operatori che si caratterizzano per profili di rischio contenuti, tra cui quelli storicamente in rapporto con la Banca, oppure alle aziende a prevalente matrice bancaria; in quest'ultimo caso gli affidamenti sono in genere concessi a società con cui la Banca ha in essere convenzioni di collaborazione per l'erogazione di servizi alla clientela, anche al fine di consolidare gli esistenti legami operativi, con vantaggi rappresentati soprattutto in termini di movimentazione appoggiata alla Banca e sono caratterizzati da un basso livello di rischio.



Gestione, misurazione e controllo

La politica creditizia è caratterizzata da un estremo rigore nella selezione della clientela da affidare ed è orientata, principalmente al sostegno della piccola e media impresa, privilegiando l'erogazione di finanziamenti di tipo commerciale, senza far ricorso, di norma, ad operazioni di derivati su crediti. Tale modello si caratterizza inoltre per i rapporti con altre tipologie di imprese, attentamente selezionate, che siano principalmente orientate ad operare con la Banca in termini di movimentazione commerciale piuttosto che di mero sussidio finanziario.

L'erogazione del credito è disciplinata da un articolato livello di deleghe operative e livelli di autonomie deliberative previste dal Consiglio di Amministrazione che sono definite in termini di esposizione nei confronti della controparte da affidare e che considerano, tra l'altro, i rischi diretti e indiretti, di gruppo economico, la forma tecnica e la durata dei finanziamenti.

Tutte le delibere dei nuovi affidamenti sono portate a conoscenza dell'organo deliberante superiore e successivamente del Consiglio di Amministrazione.

Alla valutazione del merito creditizio si affianca l'attenzione, cui è tradizionalmente improntata la politica creditizia della Banca, ad evitare una concentrazione dei crediti in singoli settori economici, con l'obiettivo principale di aumentare il grado di frazionamento del rischio di credito mediante adeguata diversificazione settoriale e territoriale. Inoltre, la selezione dei rapporti deve privilegiare dimensioni coerenti con le caratteristiche della Banca e la componente commerciale degli utilizzi.

Le fasce di finanziamento più elevate e tendenzialmente a breve che possono maggiormente determinare l'insorgere del rischio di concentrazione e comunque gli affidamenti di importo rilevante che potrebbero essere concessi nei confronti di singole controparti ovvero di "gruppi di clienti connessi" vengono accordati con particolare cautela, valutando con rigore il merito creditizio e seguendo con attenzione l'andamento economico dei clienti e vengono riservati agli operatori di standing elevato che si caratterizzano per profilo di rischio estremamente contenuto nonché a primarie aziende a prevalente matrice bancaria o finanziaria.

L'analisi effettuata ha mostrato che l'operatività della Banca in denaro caldo è correlata a specifiche e ben individuate – anche temporalmente - esigenze di tesoreria delle controparti derivanti dalla movimentazione commerciale non sussistendo, pertanto – anche nei casi di utilizzi ripetuti nel tempo – implicazioni di supporto finanziario di medio-lungo periodo che comporterebbero effetti in termini di scarsa flessibilità nella gestione dei rimborsi; rilevano in tal senso, più che gli aspetti contrattuali, le movimentazioni dei rapporti nonché le ampie disponibilità dei soggetti affidati sia in termini di margini di utilizzo sul sistema che di disponibilità liquide. Infine, il contenuto livello di dipendenza dei clienti selezionati dalle linee di finanziamento messe a disposizione dalla Banca e i consolidati rapporti che molto spesso intercorrono tra la Banca e le aziende interessate da questo tipo di operatività consentono di ritenere minimo l'impatto in termini di rischi reputazionali derivanti da possibili dinieghi in sede di richiesta di nuovi utilizzi.

Oltre al rischio di concentrazione, i principali fattori di rischio che la Banca monitora, sia in fase di erogazione sia nel prosieguo del rapporto, sono:

- l'andamento delle condizioni economiche generali o relative a specifici settori produttivi,
- i cambiamenti strutturali e tecnologici all'interno delle imprese debentrici,
- il peggioramento della posizione competitiva delle controparti,
- l'eventuale cattiva gestione delle imprese o delle controparti affidate,
- fattori macroeconomici strutturali, tra i quali le difficoltà registrate sui mercati di approvvigionamento e
- altri fattori esterni quali le modifiche al regime legale e regolamentare vigente.

Viene inoltre analizzata la solidità delle garanzie eventualmente presentate.

Nel corso del 2023, nell'ambito dell'ampio progetto di revisione e sviluppo dell'intera procedura di gestione del credito avviato nella seconda metà del 2022, la Banca ha proseguito l'attività di adeguamento del processo di richiesta di affidamento e la conseguente implementazione procedurale per consentire l'applicazione dei criteri di concessione e monitoraggio del credito previsti dalle linee guida cosiddette "LOM" (*Guidelines on loan origination and monitoring*) emanate dall'EBA e recepite da Banca d'Italia a partire dal luglio 2021.

Tali linee guida, atte a definire standard robusti e prudenti in materia di concessione creditizia, hanno lo scopo di mantenere bassi livelli di NPLs e perciò insistono sulla definizione di requisiti per la valutazione creditizia delle controparti e per la gestione dei relativi dati anche in ottica di monitoraggio degli stessi nel corso del ciclo vitale del credito.



La Banca ha dunque implementato un iter operativo che, tramite l'imputazione di specifiche informazioni relative alla natura anagrafica, economica e finanziaria dei soggetti richiedenti un determinato affidamento, consente il calcolo di indicatori atti a coadiuvare l'operato dei soggetti proponenti e deliberanti.

In proposito si prevede di integrare all'interno del processo di istruttoria la valutazione dei rischi climatici e ambientali, adeguando sinergicamente anche la fase di monitoraggio. nel corso dell'anno è stato scelto l'info-provider per il rating ESG dei clienti della Banca che ha successivamente fornito le basi dati sul perimetro di imprese individuato dalla banca.

La Banca, in concomitanza con le attività rivolte all'analisi della base dati ricevuta, sta svolgendo analisi autonome circa la composizione del proprio portafoglio in ottica ESG, confrontando le proprie esposizioni con le emissioni di CO2 messe a disposizione dall'ISTAT.

Gli sconfinamenti vengono rilevati, autorizzati e segnalati alla Direzione con frequenza giornaliera, nel contesto di una gestione divenuta sempre più rigorosa anche a seguito delle modifiche regolamentari introdotte negli ultimi anni (nuova definizione di default, calendar provisioning). Gli affidamenti sono assoggettati ad un riesame periodico (almeno una volta all'anno) volto ad accertare la persistenza delle condizioni di solvibilità del debitore, la validità delle eventuali garanzie, la movimentazione collegata, l'elasticità degli utilizzi, nonché la remuneratività delle condizioni applicate in relazione alla rischiosità del rapporto. Le modalità di gestione dei rapporti consentono un monitoraggio costante tale da permettere normalmente di percepire con tempestività eventuali segnali di deterioramento della rischiosità e quindi intervenire, quando possibile, per il recupero del credito e/o per l'acquisizione di garanzie.

Il monitoraggio delle esposizioni è svolto anche tramite uno scoring andamentale che consente la corretta perimetrazione delle posizioni a maggior rischio.

Nel corso del 2023 il Servizio Risk Management ha effettuato, nell'ambito dell'attività ordinaria, controlli andamentali periodici e un'attività mensile di analisi degli scostamenti più rilevanti; l'andamento dello scoring è stato lineare, sia in termini complessivi che nella ripartizione della clientela tra le varie classi. Il coefficiente di variazione mostra infatti una contenuta dispersione dei valori di distribuzione intorno alla media. Dall'analisi degli scostamenti più rilevanti non sono emerse criticità. Anche il backtesting finalizzato a valutare la predittività del modello di scoring ha dato esito soddisfacente evidenziando come oltre l'80% delle posizioni classificate a UTP o sofferenza originasse da classi di scoring a rischio medio o alto. Tale sistema di scoring, in ogni caso, viene integrato con le informazioni non strutturate che derivano dalla prossimità col cliente.

Per le imprese rientranti nel portafoglio regolamentare "Esposizioni verso imprese", viene anche utilizzato il rating fornito dall'ECAI CERVED Group, utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito nel metodo standardizzato. In accordo con il fornitore vengono effettuati controlli incrociati, finalizzati a verificare la corretta trasmissione e la completezza dei dati, che hanno dato esito positivo. Sono stati inoltre presi accordi con il fornitore per effettuare controlli su base trimestrale sulle posizioni prive di rating, mentre internamente tutti i controlli sono sempre schedati su base mensile.

Particolare attenzione nell'anno è stata rivolta al monitoraggio dei pagamenti delle rate di mutuo in scadenza, in ragione degli incrementi registrati a seguito della crescita dei tassi veicolata dalla politica monetaria restrittiva posta in essere dalla BCE per raggiungere gli obiettivi di contenimento dell'inflazione. In proposito, il risk management ha formalizzato, tramite specifico report destinato alla Direzione Crediti e all'Ufficio Monitoraggio Crediti, uno specifico monitoraggio ad ampio spettro su tutti i mutui in essere per la rilevazione delle posizioni, in bonis o deteriorate scadute, con ritardi di pagamento superiori ad una singola rata mensile.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La concessione del credito, in prima istanza, si basa esclusivamente sulla capacità del debitore di generare flussi finanziari adeguati a far fronte agli impegni assunti.

Tuttavia le esposizioni creditizie, quando per il profilo di rischio o per le caratteristiche dell'operazione non sono pienamente accettabili, possono essere assistite da garanzie.

In questo caso la Banca acquisisce le tipiche garanzie relative all'attività bancaria: le garanzie reali su immobili o su strumenti finanziari e denaro, nonché quelle di natura personale.

Alla stima di valore delle garanzie reali offerte dalle controparti vengono applicati "scarti" prudenziali che variano in base alla tipologia di garanzie prestate ed alla valuta in cui sono denominate.

Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari quotati viene aggiornato sulla base dei prezzi di mercato, ove esistenti, ovvero sulla base di stime che tengono conto dei dati di mercato, con cadenza giornaliera, monitorato settimanalmente ed esaminato con cadenza mensile, in modo da verificare costantemente il permanere della situazione di copertura dell'affidamento accordato.



Anche il rischio di concentrazione verso emittenti di strumenti finanziari in garanzia della Banca viene periodicamente monitorato.

Per quanto attiene le garanzie ipotecarie, il valore delle stesse viene quantificato con una perizia iniziale, effettuata da perito indipendente, che viene monitorata periodicamente con un metodo statistico o, ove necessario, con un aggiornamento della stessa, per sorvegliare il valore degli immobili posti a garanzia.

Il rapporto tra il finanziamento e il valore dei cespiti immobiliari offerti in garanzia deve presentare margini adeguatamente cautelativi e in grado di assorbire un eventuale ribasso del mercato immobiliare. A tal fine è stata definita apposita "Policy di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni" che prevede l'adozione, nel rispetto delle disposizioni previste dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Tit. IV, Cap. 3, Allegato A, paragrafo 2, delle Linee Guida ABI che tengono conto degli standard di valutazione internazionali (International Valuation Standards IVS, European Valuation Standards, EVS) e, in considerazione della realtà nazionale, del Codice delle Valutazioni Immobiliari (Tecnoborsa).

Al fine di assicurare un presidio di controllo sull'andamento del valore degli immobili a garanzia, la Banca adotta un "processo di rivalutazione su base statistica".

In presenza di un immobile regolarmente periziato da perito indipendente, la procedura calcola automaticamente due importanti informazioni: la "data di revisione perizia" e il "nuovo valore perizia", che in fase di caricamento dell'ipoteca verranno così inizializzate:

- la data viene incrementata di un anno per gli immobili non residenziali e di tre anni per gli immobili residenziali; la revisione viene anticipata nel caso di significativi ribassi del mercato immobiliare;
- il valore ultima revisione viene inizializzato con il valore perizia.

All'inizio di ogni mese viene effettuata una verifica sulle perizie scadute o in scadenza entro la fine del mese.

La verifica viene effettuata automaticamente utilizzando come indice i dati pubblicati dall'Agenzia del Territorio "Banca dati delle quotazioni immobiliari" ("Valore OMI"), che prende in considerazione la maggioranza dei comuni italiani e relativamente ai vari tipi di immobile, divisi per microzona catastali omogenee, attribuisce agli stessi un valore minimo e massimo a metro quadrato, in base alle transazioni registrate in Conservatoria.

Il valore preso a riferimento per la verifica è la media tra i due valori.

In particolare, la verifica confronta il "Valore OMI iniziale" con il "Valore OMI in corso", calcolando la variazione percentuale del valore di mercato subita dall'immobile.

Al verificarsi di una "diminuzione rilevante" l'immobile viene evidenziato in una apposita lista. La finalità della suddetta lista è quella di rendere tempestivamente disponibili all'Ufficio Mutui solo quegli immobili i cui valori hanno subito una diminuzione rilevante di valore.

Il Servizio Crediti può decidere se fare redigere una nuova perizia da un perito indipendente, ovvero, valutata la globalità del rapporto affidato, la regolarità nel pagamento delle rate e l'entità del debito residuo, può decidere di mantenere invariata la posizione.

Se la nuova perizia viene autorizzata, tramite l'inserimento di un nuovo valore di perizia, la procedura riammetterà l'immobile alle tecniche di mitigazione dei rischi previste dalla regolamentazione prudenziale (CRM, Credit Risk Mitigation), in caso contrario esso rimarrà escluso dalla stessa. Eventuali posizioni "ammissibili" caratterizzate da "debito residuo" superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della banca vengono periodicamente periziate (ogni 3 anni se immobili residenziali, ogni anno se immobili non residenziali).

Nel caso di posizioni deteriorate, se l'esposizione è superiore a 300.000 euro o la data di perizia è più vecchia di un anno, viene richiesta una nuova perizia.

In tutti gli altri casi la data di prossima revisione viene aggiornata a un anno sia per gli immobili residenziali, sia per quelli non residenziali.

Le garanzie personali sono per la maggior parte costituite da fideiussioni o lettere di "presa d'atto" rilasciate da privati o da società per le quali viene effettuata una specifica valutazione del merito creditizio.

In ogni caso in sede di acquisizione delle garanzie e di revisione degli affidamenti garantiti, con l'ausilio del Servizio Legale, viene posta particolare attenzione alla validità giuridica delle garanzie stesse affinché esse



siano efficaci e vincolanti per il garante, e che le stesse siano opponibili a terzi in tutte le sedi giurisdizionali, anche in caso d'insolvenza dell'affidato.

Rischio di aggiustamento

Definizione

Per "aggiustamento della valutazione del credito" si intende un aggiustamento alla valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte nei confronti dell'ente, ma non riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'ente nei confronti della controparte.

Trattasi, per la Banca, del rischio relativo all'aggiustamento del merito creditizio delle controparti nei contratti derivati.

Rischio di mercato

Definizione

Il rischio di mercato è il rischio legato all'andamento non prevedibile delle variabili macroeconomiche. Rientra nella categoria dei rischi speculativi e ricomprende il rischio inflazionistico (rischio che variazioni nel livello generale dei prezzi portino ad una perdita del potere d'acquisto della moneta detenuta), il rischio di cambio (rischio che variazioni dei tassi di cambio portino ad una perdita del potere d'acquisto della moneta detenuta), il rischio di interesse sul *trading book* (rischio legato alle variazioni dei tassi di interesse sulle attività finanziarie detenute nel portafoglio della Banca), rischio di variazione di prezzo degli strumenti finanziari detenuti, rischio di regolamento, ovvero il rischio legato alle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza.

I livelli di rischio di interesse sul portafoglio di negoziazione sono caratterizzati da un'esposizione orientata esclusivamente sul segmento a breve della curva dei tassi di interesse, con una particolare e consolidata predilezione verso investimenti a tasso variabile.

La Banca ha limitate esposizioni riferite a prodotti finanziari complessi funzionali all'operatività richiesta dalla clientela.

Gestione, misurazione e controllo

Nell'ambito del quadro regolamentare interno, le politiche inerenti la gestione dei rischi di mercato, tradizionalmente improntate a criteri di rigorosa prudenza, sono disciplinate dal Consiglio di Amministrazione che delibera gli indirizzi strategici.

Trattasi peraltro di rischio che si caratterizza, di norma, per livelli minimali di requisito patrimoniale.

Il Regolamento interno deliberato dal Consiglio di Amministrazione definisce inoltre gli organi della Banca incaricati del controllo e del relativo monitoraggio dei rischi.

Alla Direzione sono assegnate le responsabilità relative ai criteri ed alle metodologie da adottare per la puntuale definizione del rischio nell'ambito delle linee guida stabilite, con funzioni di coordinamento ed indirizzo per la gestione finanziaria della Banca e, di conseguenza, per il controllo dei rischi correlati, analizzando i risultati delle politiche finanziarie adottate e gli eventuali scostamenti rispetto alle previsioni.

In generale, i limiti agli investimenti sono stabiliti nell'ambito delle "Linee Guida e Autonomie Operative per la liquidità ed il portafoglio titoli della Banca" in allegato alla Policy di gestione della liquidità, che attribuisce alla Direzione le relative deleghe operative nell'ambito del rischio di posizione generico previsto dalla Vigilanza prudenziale.

Sono applicati limiti di volatilità nonché limiti qualitativi di dettaglio relativi al rating minimo degli emittenti ed allo standing creditizio di questi ultimi.

Il Servizio Risk Management svolge un'attività di monitoraggio che consente di identificare, misurare e controllare l'esposizione di rischio.

Quotidianamente vengono prodotti specifici report che forniscono tutte le informazioni (tra cui duration, volatilità, prezzi, rendimenti, ecc.) necessarie alla gestione del portafoglio ed al relativo controllo dei rischi; tali elaborati sono forniti alla Direzione della Banca, alla Direzione Finanza ed agli organismi di controllo interno.

Rischio operativo

Definizione

Il Rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi, oppure da eventi esogeni.



Il Rischio Operativo è considerato un “rischio puro”, ossia non caratterizzato dal binomio rischio/rendimento; per la sua stessa natura pervade tutta la struttura della Banca, essendo strettamente connesso all’esercizio di un’attività imprenditoriale e non direttamente collegato quindi al settore bancario/finanziario.

Rientrano infatti in tale tipologia, tra l’altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione, che sono considerati singolarmente nel secondo pilastro.

Gestione, misurazione e controllo

Si rimanda al capitolo 7. Rischio Operativo.

Rischio di tasso di interesse (derivante da attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione)

Definizione

Trattasi del rischio legato alle variazioni dei tassi di interesse applicati alle attività presenti nel “*banking book*”, ossia diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione.

Il rischio di tasso di interesse che la Banca sostiene relativamente al proprio portafoglio bancario deriva principalmente dall’attività caratteristica esercitata in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze e nasce, in particolare, dallo sbilancio fra le poste dell’attivo e del passivo in termini di importo, scadenza, durata finanziaria e tasso.

Gestione, misurazione e controllo

Le modalità di gestione del rischio di tasso di interesse del “*banking book*” riflettono la medesima impostazione prudenziale che caratterizza l’intera operatività della Banca. La Banca, di regola, non detiene esposizioni in prodotti finanziari complessi e non effettua operazioni in “derivati finanziari”, se non esclusivamente per finalità di copertura del rischio di tasso sui mutui a tasso fisso.

Le modalità di gestione e la reportistica che viene sistematicamente fornita alla Direzione sono ritenuti presidi validi per assicurare una corretta gestione del rischio.

Rischio di liquidità

Definizione

Il Rischio di liquidità è il rischio che la Banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza.

Per rischio di liquidità si intende il rischio, per effetto di improvvise tensioni di liquidità dovute a *shock* specifici della Banca o sistemici del mercato, di inadempimento ai propri impegni di pagamento alla loro scadenza connesso:

- all’incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*);
- alla presenza di difficoltà di smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*).

Le due forme di rischio sono spesso fortemente correlate e possono manifestarsi a fronte dei medesimi fattori scatenanti. Il *market liquidity risk* viene classificato tra i rischi di mercato (rischio di prezzo) e pertanto i processi e i regolamenti volti a misurare, controllare e mitigare il rischio di liquidità si focalizzano sull’aspetto del *funding liquidity risk* e sulla parte di *market liquidity risk* legata alla posizione di datore di fondi sul mercato interbancario.

Nel contesto del *funding liquidity risk* si distingue tra:

- *Mismatch liquidity risk*, ovvero il rischio di liquidità implicito nella struttura stessa delle attività e passività della Banca per via della trasformazione delle scadenze operata, tale per cui la sequenza dei flussi di cassa in uscita non risulta perfettamente compensato da quella dei flussi di cassa in entrata (con riferimento sia alle scadenze contrattuali che a scelte della clientela)
- *Contingency liquidity risk*, ovvero il rischio che eventi futuri possano richiedere un ammontare di liquidità significativamente superiore a quanto precedentemente pianificato dalla Banca; in altri termini il rischio di non riuscire a far fronte ad impegni di pagamento improvvisi ed inattesi a breve e brevissimo termine.

Il rischio di liquidità viene governato attraverso un adeguato processo di gestione, definito nell’apposita *policy* nella quale, fra l’altro, sono determinati limiti operativi generali e specifici, è definita la soglia di tolleranza al rischio, sono identificati indicatori di *early warning*.

Gestione, misurazione e controllo

Il C.d.A. definisce le linee guida i limiti e le autonomie operative in tema di liquidità, la soglia di tolleranza al rischio di liquidità, intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta accettabile ed approva le metodologie utilizzate per determinare l’esposizione al rischio di liquidità, le principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress, gli indicatori di attenzione (*early warning*) utilizzati per attivare i piani di emergenza



e il piano di emergenza da attivare in caso di crisi dei mercati o di specifiche situazioni della Banca (*Contingency Funding Plan – CFP*).

Il Consiglio di Amministrazione inoltre dichiara quanto previsto dall'art.435 del Regolamento (UE) n.575/2013.

Il rischio di liquidità è gestito, nell'ambito delle sue funzioni, dalla Direzione che è responsabile di dare applicazione alle regole stabilite nella *policy* di gestione della liquidità approvata dal Consiglio di Amministrazione e di rispettare i limiti prefissati avendo particolare cura di garantire la diversificazione e la stabilità delle risorse disponibili, tenendo in considerazione anche l'evoluzione dei mercati e possibili situazioni di *stress*. Inoltre, deve tenere in considerazione i legami fra il rischio di liquidità e quelli di credito, di mercato, operativi e reputazionali.

La liquidità è monitorata sia attraverso la gestione *day by day*, con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi, sia attraverso una *maturity ladder* strutturale finalizzata allo sviluppo di alcuni indicatori tra cui assume particolare rilevanza il *Time to Survive*, con un obiettivo che si colloca oltre i 9 mesi, con tolleranza sui 6 mesi; tra gli strumenti di monitoraggio è inclusa anche la *maturity ladder* di taglio maggiormente operativo oggetto della rilevazione settimanale richiesta dalla Banca d'Italia.

Il quadro si completa con gli indicatori *Liquidity Coverage Ratio* (a 30 giorni) e *Net Stable Funding Ratio* (a un anno) e *Minimum Requirement Eligible Liabilities*.

Rischio strategico

Definizione

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, da attuazione inadeguata di decisioni, ovvero da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il contesto entro cui deve essere valutato il rischio strategico per la Banca si riferisce principalmente al mercato dei servizi e prodotti bancari nonché alle relative variabili sia endogene (preferenze della clientela, concorrenza di prezzo, qualità dell'offerta, innovazione tecnologica, ecc.) che esogene (tassazione, novità normative ecc.), che ne possono alterare l'andamento atteso; oltre a tale aspetto, il rischio strategico è connesso anche alle conseguenze di decisioni aziendali errate o della loro errata attuazione. In questo caso il rischio ha quindi origini interne alla Banca, ma l'oggetto è indeterminato, potendosi riferire sia ad azioni di breve termine sul mercato dei servizi, sia al posizionamento complessivo, all'assetto organizzativo, alla *governance*, ad investimenti innovativi ecc..

Gestione, misurazione e controllo

La base per una stima di massima del rischio è costituita principalmente dalla pianificazione strategica aziendale (il "Piano Strategico" triennale) per le componenti progettuali di dimensione significativa, soprattutto per quelle che presentano innovazioni rispetto a politiche già collaudate e che impattano sulla relazione con i mercati di riferimento.

In ogni caso, pur considerando che i rischi strategici sono da considerarsi come i più tipici rischi imprenditoriali, la Banca li valuta - anche in prospettiva - in una logica prudenziale, verificando che le proiezioni progettuali ed i budget commerciali contengano ragionevoli accantonamenti a fronte di perdite inattese.

Per una valutazione, di larga massima, della coerenza dei piani industriali aziendali rispetto ad eventuali dinamiche di contesto avverse si ritiene che sia necessario:

- il costante monitoraggio dell'andamento del mercato di riferimento e della gestione aziendale
- l'adozione di un processo di pianificazione strategica esplicito e rigoroso
- l'adozione di regole interne volte a rendere razionale ed efficiente il processo decisionale.

Nell'ambito della stesura dei dati economici e patrimoniali previsionali del piano strategico della Banca le ipotesi formulate sono: a) livello di prudenzialità dello scenario macroeconomico alla base del piano industriale; b) in particolare, il grado di conservatività dello scenario bancario e finanziario; c) attendibilità delle variabili di mercato utilizzate (soprattutto per l'elaborazione dei progetti più innovativi); d) proattività decisionale e gestionale rispetto a tendenze avverse manifestate dal mercato di riferimento.

Rischio di reputazione

Definizione

E' definito come reputazionale il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.



Per la Banca, in forza delle proprie peculiari caratteristiche, l'immagine aziendale risulta essere determinante per lo sviluppo del proprio *business* e pone il rischio reputazionale ai massimi livelli di attenzione.

Gestione, misurazione e controllo

La Banca provvede al presidio del rischio reputazionale con particolare attenzione in quanto risulta evidente che (anche se non è dimostrabile in termini quantitativi) quanto più una banca, per caratteristiche proprie e del settore-mercato in cui agisce, fa strategicamente affidamento a valori immateriali quali l'immagine, la fiducia e la coerenza gestionale nel tempo, tanto maggiore sarà l'entità di eventuali danni di reputazione. Pertanto le perdite conseguenti saranno presumibilmente più consistenti per le banche che offrono un prodotto o un servizio ad elevata "personalizzazione" in cui la forza del marchio o dell'immagine aziendale risultano determinanti.

Alla luce di queste premesse, la Banca - date le sue caratteristiche - ha da sempre perseguito un'attenta gestione di tali rischi mediante azioni volte a ridurre la probabilità di accadimento degli eventi che possano peggiorare la reputazione della Banca.

La minimizzazione delle cause di rischio reputazionale è strettamente collegata all'efficienza e alla profittabilità della gestione ordinaria della Banca nell'ambito di un orientamento strategico di lungo periodo definito e lineare, con il supporto di una politica di comunicazione coerente con le caratteristiche di immagine della Banca.

Inoltre, come è evidente, l'affinamento ed il potenziamento del processo di mappatura dei meccanismi di controllo degli altri fattori di rischio contribuisce indirettamente ad un miglior presidio anche del rischio reputazionale.

In particolare, individuate le aree maggiormente esposte al rischio reputazionale, è previsto il coinvolgimento della funzione di auditing (Servizio Internal Audit) anche nel controllo dei processi che alimentano la pubblicità esterna delle azioni della Banca. Un ruolo determinante in tal senso è anche svolto dal Servizio Marketing.

Particolare attenzione sarà rivolta ai potenziali rischi reputazionali connessi a possibili controversie in materia sociale o ambientale o legati a una percezione della Banca come non abbastanza sensibile alle problematiche ambientali nello svolgimento delle proprie attività, nonché al rischio reputazionale derivante dalla non veritiera promozione dei temi di sostenibilità comunicata agli stakeholder senza la concreta implementazione di azioni volte a sostenere la transizione ecologica (c.d. *greenwashing*). A tal fine, in coerenza con quanto previsto dal Piano di Azione sui rischi climatici e ambientali, sono state già integrate nella normativa interna specifiche policy atte a fornire gli strumenti di presidio e mitigazione dei citati eventi di rischio.

Le principali attività legate alla gestione del rischio reputazionale possono concretamente essere sintetizzate come segue:

- il controllo della natura dei reclami inoltrati presso l'Ufficio Reclami
- l'attivazione di specifici progetti organizzativi per il controllo della qualità dei servizi erogati alla clientela
- il mantenimento e l'affinamento delle tecniche comportamentali, sia interne (esempio: "Codice Etico" e "Codice di Comportamento") che di sistema (esempio: "Codici di Autodisciplina"), dei soggetti le cui azioni possono condizionare la reputazione aziendale
- assenza di meccanismi incentivanti o sistemi premianti del personale laddove questi possano anche in minima misura portare a comportamenti lesivi del valore aziendale e del giudizio esterno.

Rischio paese

Definizione

Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Per la Banca, la casistica assume carattere residuale.

Rischio di trasferimento

Definizione

Trattasi del rischio che la Banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Per la Banca, la casistica assume carattere residuale.

Rischio base

Definizione

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Per la Banca, la casistica non assume rilevanza.



Rischio di leva finanziaria eccessiva

Definizione

Trattasi del rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano strategico, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Gestione, misurazione e controllo

Il livello contenuto, compreso tra il 5,5% e il 6,3%, della leva finanziaria è un tratto distintivo dell'approccio strategico della Banca ed è perseguito tramite la crescita graduale di impieghi e raccolta, in linea con gli incrementi patrimoniali attesi; di fatto, il rischio di leva eccessiva è presidiato dalla strategia di lungo periodo che prevede un limite operativo al rapporto impieghi /raccolta.

Rischio residuo

Definizione

Viene definito come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Il rischio residuo è contemplato nelle prove di stress in quanto viene stimato l'impatto sui requisiti patrimoniali di una riduzione del valore del 30% delle garanzie reali ammissibili, ivi compresi i beni immobili che soddisfano i previsti requisiti. Data la loro rilevanza nel contesto attuale è stato incluso nello stress l'effetto di una potenziale perdita di valore/eleggibilità anche delle garanzie pubbliche fornite da MCC e/o SACE. Le funzioni di auditing e di controllo svolgono in via continuativa un'attività finalizzata non solo a cogliere la rilevanza dei rischi aziendali già oggetto di valutazione, ma anche a cogliere i segnali del manifestarsi di eventuali altri rischi nell'ambito di categorie già monitorate o di nuova tipologia. Oggetto dell'attività di individuazione sono anche eventuali relazioni tra rischi non considerate in precedenza (ad esempio i rischi associati a strumenti innovativi o a nuovi prodotti/servizi).

Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo

Definizione

Nell'ambito del rischio operativo, rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite derivanti dalle ripercussioni, anche reputazionali, di attività di riciclaggio e finanziamento al terrorismo. Per la gestione del rischio di riciclaggio si fa riferimento all'apposito regolamento e alle istruzioni operative, in particolare al Documento Unificato Antiriciclaggio predisposti in base alla normativa e alle disposizioni di vigilanza.

Il limite operativo utilizzato per il contenimento del rischio è di carattere qualitativo e si sostanzia nella prescrizione dell'autorizzazione preventiva della Direzione nel caso di apertura e/o mantenimento dei rapporti con clientela ad alto rischio.

Rischio informatico (IT)

Definizione

Trattasi del rischio di perdite corrente o potenziale dovuto all'inadeguatezza o al guasto di *hardware* e *software* di infrastrutture tecniche suscettibile di compromettere la disponibilità, l'integrità, l'accessibilità e la sicurezza di tali infrastrutture e dei dati.

Il processo di analisi e valutazione del rischio informatico evidenzia una sostanziale adeguatezza di presidi e contromisure poste in essere al fine di ricondurre il rischio residuo, in riferimento alle applicazioni e risorse ICT ricomprese nel perimetro del Sistema Informativo, entro la soglia di propensione al rischio definita come accettabile dalla Banca.

Rischio di condotta

Definizione

Il rischio di condotta, nell'ambito del rischio operativo, rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti un'offerta inappropriata di servizi finanziari ed i derivanti costi processuali, inclusi casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente. Il presidio di tale rischio è implicito nell'impostazione delle politiche commerciali della Banca sulla "logica di servizio" e non di prodotto, che si concretizza fra l'altro nella scelta, per gli strumenti finanziari, di un modello di "architettura aperta". L'attenzione al cliente è uno dei punti di forza della strategia e del successo del modello di business della Banca per cui le procedure sono impostate in un'ottica di servizio al cliente e MiFID compliant e prevedono una gestione centralizzata delle informazioni che consente il costante ed efficace monitoraggio della adeguatezza/appropriatezza dell'offerta di servizi finanziari. A conferma, i reclami in materia sono residuali e riguardano servizi accessori.



4. INFORMATIVA SUI FONDI PROPRI (ART.4 REG 2021/637)

Informativa Qualitativa

I Fondi Propri sono composti da due livelli di capitale il Capitale di Classe 1 e il Capitale di Classe 2, il primo livello è a sua volta suddiviso in Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*) e in capitale aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1 – AT*).

Il *Common Equity* è composto principalmente da Capitale Sociale, Sovraprezzo d'emissione, Riserve di utili, Riserve da valutazione e al netto di elementi da dedurre quali azioni, attività immateriali, investimenti in strumenti di CET 1 emessi da società del settore finanziario, *Additional Valuation Adjustment (AVA)* e imposte anticipate che eccedono determinate franchigie previste dalla normativa.

Nella categoria dell'AT 1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel *Common Equity*) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale di Classe 2 (*Tier 2*) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (*excess reserve*) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Al 31 dicembre 2023 i Fondi Propri della Banca sono composti esclusivamente da strumenti di CET 1 Capitale Sociale formato da azioni ordinarie, Sovraprezzo azioni, Riserve di Utili e Riserve da Valutazione al netto degli elementi negativi.



Informativa Quantitativa

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

		a)	a)	b)
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		31/12/2023	31/12/2022	
Capitale primario di classe 1 (CEI): strumenti e riserve				
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni di cui: Azioni ordinarie	150.094	150.091	A
2	Utili non distribuiti	124.578	98.090	B
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	1.686	15.924	C
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	59.562	26.513	D
6	Capitale primario di classe 1 (CEI) prima delle rettifiche regolamentari	335.920	258.770	
Capitale primario di classe 1 (CEI): rettifiche regolamentari				
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(865)	(849)	E
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-	-	
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(4.500)	(4.500)	F
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	(4.136)	G
EU-27a	Altre rettifiche regolamentari	-	7.974	H
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CEI)	(5.365)	(1.511)	
29	Capitale primario di classe 1 (CEI)	330.555	257.259	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (ATI): strumenti				
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (ATI) prima delle rettifiche regolamentari	-	-	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (ATI): rettifiche regolamentari				
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (ATI)	-	-	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (ATI)	-	-	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CEI + ATI)	330.555	257.259	
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti				
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-	-	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari				
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-	-	
58	Capitale di classe 2 (T2)	-	-	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	330.555	257.259	
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	1.997.100	1.925.222	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale				
61	Capitale primario di classe 1	16,55	13,36	
62	Capitale di classe 1	16,55	13,36	
63	Capitale totale	16,55	13,36	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,250	7,500	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,500	2,500	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	-	-	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-	-	
67a	di cui: requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	-	-	
67b	di cui: requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	1,25	0,50	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	10,802	8,363	
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)				
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	33.055	26.139	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	20.381	10.980	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	7.543	14.984	



Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

Attività	a=b	Ammontari rilevanti al fini dei Fondi propri			c	Impatto Fondi propri
	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	CET1	ATI	T2	Riferimento	
Cassa e disponibilità liquide	(546.463)	-	-	-		-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(27.670)	(28)	-	-	E	(28)
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	(2.076)	(2)	-	-		(2)
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(25.594)	(26)	-	-	E	(26)
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(834.573)	(835)	-	-	E-G-H	(835)
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(3.390.729)	-	-	-		-
Crediti verso banche	(237.518)	-	-	-		-
Crediti verso clientela	(3.153.211)	10	-	-		10
Derivati di copertura	(11.347)	(11)	-	-	E	(11)
Partecipazioni	(4.850)	-	-	-		-
Attività materiali	(82.173)	-	-	-		-
Attività immateriali	(439)	-	-	-		-
Attività fiscali	(10.638)	-	-	-		-
Altre attività	(135.021)	-	-	-		-
Totale attivo	(5.043.903)	(864)	-	-		(864)

Passività	Alla fine del periodo	CET1	ATI	T2	Riferimento	Impatto Fondi propri
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.570.538	-	-	-		-
Debiti verso banche	9.465	-	-	-		-
Debiti verso clientela	4.546.007	-	-	-		-
Titoli in circolazione	15.066	-	-	-		-
Passività finanziarie di negoziazione	423	-	-	-		-
Derivati di copertura	429	-	-	-	E	-
Passività fiscali	22.959	-	-	-		-
Altre passività	90.142	-	-	-		-
Trattamento di fine rapporto del personale	2.414	-	-	-		-
Fondi per rischi e oneri	3.188	-	-	-		-
Riserve da valutazione	1.644	1.686	-	-	C	1.686
Riserve	124.620	124.578	-	-	B	124.578
Sovrapprezzi di emissione	94	94	-	-	A	94
Capitale	150.000	150.000	-	-	A	150.000
Azioni proprie (-)	(3.139)	(4.500)	-	-		(4.500)
Utile d'esercizio	80.591	59.562	-	-	D	59.562
Totale passivo	5.043.903	331.420	-	-		331.420

Fondi propri		330.556	-	-		330.556
---------------------	--	----------------	----------	----------	--	----------------



5. INFORMATIVA SUI REQUISITI IN MATERIA DI LIQUIDITÀ (ART. 7 REG. 2021/637)

Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCRammissibili

Area di bilancio: Individuale		a	b	c	d	e	f	g	h
		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il	31/12/2023	30/09/2023	30/06/2023	31/03/2023	31/12/2023	30/09/2023	30/06/2023	31/03/2023
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ									
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					2.049.008	2.061.063	2.007.219	1.856.157
DEFLUSSE DI CASSA									
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	1.637.729	1.696.454	1.645.846	1.676.294	113.553	118.310	114.238	117.058
3	Depositi stabili	1.004.395	1.026.707	1.006.932	1.011.426	50.220	51.335	50.346	50.571
4	Depositi meno stabili	633.335	669.747	638.914	664.869	63.333	66.975	63.891	66.487
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	2.902.295	2.678.110	2.630.065	2.565.791	1.453.071	1.299.335	1.300.111	1.233.985
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	281.745	329.046	377.373	445.180	70.436	82.262	94.343	111.295
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	2.620.550	2.349.063	2.252.693	2.120.611	1.382.634	1.217.073	1.205.768	1.122.690
8	Debito non garantito	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Finanziamento all'ingrosso garantito					-	-	-	-
10	Obblighi aggiuntivi	89.156	87.087	89.138	92.235	9.795	9.884	10.006	10.542
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	-	-	100	-	-	-	100	-
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	89.156	87.087	89.039	92.235	9.795	9.884	9.906	10.542
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	30.847	38.940	108.201	41.276	30.847	38.940	108.201	41.276
16	TOTALE DEI DEFLUSSE NETTI					1.607.265	1.466.468	1.532.556	1.402.861
AFFLUSSE DI CASSA									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)								
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	1.085.844	978.778	941.652	859.157	527.419	461.963	417.123	348.958
19	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-19a	Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					-	-	-	-
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					-	-	-	-
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSE DI CASSA	1.085.844	978.778	941.652	859.157	527.419	461.963	417.123	348.958
EU-20a	Afflussi totalmente esenti								
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %								
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %								
VALORE CORRETTO TOTALE									
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ					2.049.008	2.061.063	2.007.219	1.856.157
22	TOTALE DEI DEFLUSSE DI CASSA NETTI					1.079.846	1.004.505	1.115.432	1.053.904
23	LIQUIDITY COVERAGE RATIO (%)					189,7500%	205,1819%	179,9499%	176,1221%



Modello EU LIQB: informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1 ammissibili

Il *Liquidity Coverage Ratio (LCR)*, misura la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità delle banche assicurando che esse dispongano di sufficienti attività liquide di elevata qualità (*HQLA*) per superare una situazione di stress acuto della durata di 30 giorni.

Il livello medio del coefficiente di copertura della liquidità, osservato nel suo andamento trimestrale, si colloca stabilmente superiore al requisito minimo regolamentare; il livello medio misurato sulle rilevazioni mensili degli ultimi 12 mesi si attesta a intorno al 190% con le attività disponibili di elevata qualità (*HQLA*) superiori a 1,9 miliardi di euro costituite integralmente dalla tipologia di attività ammissibili più liquida (Livello 1). Più nello specifico, al 31 dicembre 2023, la riserva di liquidità *HQLA* è composta da monete e banconote, depositi presso la Banca Centrale e la restante parte è composta principalmente da titoli governativi italiani e, in misura inferiore, da esposizioni governative di paesi UE.

La componente più cospicua dei flussi di liquidità in uscita è relativa ai depositi al dettaglio e all'ingrosso, mentre quella degli afflussi si concentra sulle attività rivenienti dagli impieghi di denaro caldo di durata contenuta e da prestiti con data di scadenza contrattuale non definita.

L'indicatore *LCR* non presenta disallineamenti in valuta dato che non vi sono valute rilevanti oltre l'euro.



Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile ammissibili

(Importo in valuta)		b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua			Valore ponderato
		< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)					
1	Elementi e strumenti di capitale	-	-	331.420	331.420
2	Fondi propri	-	-	331.420	331.420
3	Altri strumenti di capitale	-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio	1.634.327	-	-	1.520.995
5	Depositi stabili	1.002.005	-	-	951.905
6	Depositi meno stabili	632.322	-	-	569.090
7	Finanziamento all'ingrosso:	2.952.727	94	6.167	1.243.215
8	Depositi operativi	281.628	-	-	-
9	Altri finanziamenti all'ingrosso	2.671.099	94	6.167	1.243.215
10	Passività correlate	-	-	-	-
11	Altre passività:	90.154	65	7.566	7.566
12	NSFR derivati passivi	-	-	-	-
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra	90.154	65	7.566	7.566
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale				3.103.195
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)					
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)				16.724
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura				
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi				
17	Prestiti e titoli in bonis:	2.047.253	114.279	937.459	1.350.188
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%	548.377	-	-	-
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari	29.574	11.974	212.238	201.178
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui	550.435	51.175	84.792	165.423
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	88.682	8.740	220.617	192.112
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui	17.227	8.740	220.617	-
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	17.227	8.740	220.617	-
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio	830.185	42.390	419.812	791.475
25	Attività correlate	-	-	-	-
26	Altre attività:	97.900	115	235.019	294.224
27	Merci negoziate fisicamente				
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP	11.543			9.812
29	NSFR derivati attivi				
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito				
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra	86.357	115	235.019	284.412
32	Elementi fuori bilancio	2.355	49.698	37.047	4.491
33	RSF totale				1.665.626
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)				186,3080%



L'indicatore è volto a ridurre il rischio di *funding* a più lungo termine richiedendo alle banche di finanziare la loro attività attingendo a fonti sufficientemente stabili, al fine di attenuare il rischio di tensioni future dal lato della provvista. L'*NSFR (Net Stable Funding Ratio)* è il rapporto, su un orizzonte temporale di un anno, tra:

- l'ammontare di provvista stabile disponibile (*available stable funding ASF*, calcolato moltiplicando il capitale regolamentare e le passività della Banca per fattori appropriati che ne riflettono il grado di stabilità su un orizzonte annuale) e
- l'ammontare di provvista stabile obbligatoria (*required stable funding RSF*, calcolato moltiplicando le attività e le esposizioni fuori bilancio della Banca per fattori appropriati che riflettono le loro caratteristiche di liquidità anche in relazione alle scadenze residue).

L'indice *NSFR* permane costantemente e ampiamente al di sopra dei limiti regolamentari richiesti.



6. INFORMATIVA SULL'USO DEL METODO STANDARDIZZATO (ART. 10 REG. 2021/637)

Informativa Qualitativa

La Banca relativamente al rischio di credito utilizza il “metodo standardizzato” previsto dalla normativa in osservanza delle indicazioni della Banca d'Italia.

Le principali caratteristiche del metodo utilizzato sono riconducibili ai seguenti aspetti:

ECAI utilizzate: la Banca si avvale delle valutazioni fornite da Fitch, limitatamente agli Stati sovrani, delle valutazioni fornite da CERVED Group per il portafoglio “Esposizioni verso imprese” e dei rating esterni Fitch, Moody's e Standard and Poor's per il portafoglio “enti”

- segmentazione: è stata effettuata verificando le condizioni ed i requisiti previsti dalla normativa
- trattamento delle esposizioni scadute/sconfinanti: rivisto alla luce dell'entrata in vigore della nuova definizione di default, si è confermato l'utilizzo dell'approccio per controparte
- trattamento delle esposizioni garantite da immobili e azioni intraprese per il riconoscimento delle garanzie ipotecarie come strumento di CRM (Credit Risk Mitigation): utilizzo della ponderazione preferenziale
- CRM - metodologia calcolo garanzie reali finanziarie: metodo integrale con rettifiche standard per la volatilità
- metodologia adottata per rischio di controparte ove applicabile: utilizzo del metodo dell'esposizione originaria.

La Banca ha adottato una normativa interna in materia di gestione delle garanzie, in linea con quanto previsto dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 2013 ed in particolar modo con lo scopo di:

- ottimizzare la gestione delle garanzie, definendo le regole per la valutazione e il monitoraggio delle stesse;
- ottenere un effetto positivo sui requisiti patrimoniali.

Posto che la concessione del credito si basa esclusivamente sulla capacità del debitore di generare flussi finanziari adeguati a far fronte agli impegni assunti.

Tuttavia le esposizioni creditizie, quando per il profilo di rischio o per le caratteristiche dell'operazione non sono pienamente accettabili, possono essere assistite da garanzie. In questo caso la Banca acquisisce le tipiche garanzie relative all'attività bancaria: le garanzie reali su immobili o su strumenti finanziari e denaro, nonché quelle di natura personale.

Le garanzie personali sono per la maggior parte costituite da fideiussioni, mandati di credito ovvero lettere di “presa d'atto” rilasciate da privati o da società per le quali viene effettuata una specifica valutazione del merito creditizio.

La Banca opera inoltre tramite accordi operativi con società di servizi per accedere a garanzie pubbliche (come ad esempio, il Fondo di Garanzia per le PMI – Mediocredito Centrale) e tramite convenzioni per ottenere garanzie da parte di Confidi selezionati.

Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca

Le garanzie reali pignoratorie includono depositi in denaro e strumenti finanziari quali titoli di debito, azioni, quote di fondi comuni di investimento.

La normativa interna stabilisce quali tipologie di strumenti finanziari sono accettate in garanzia, nonché gli “scarti” di valore da applicare ad ogni tipologia.

Le garanzie ipotecarie sono costituite da ipoteca su immobili residenziali, commerciali, ed in misura marginale industriali.

Le garanzie costituite da pegno su merci o su polizze assicurative, pur previste dalla nostra banca, costituiscono un'attività occasionale, gestita con estrema cautela e con l'applicazione di “scarti” molto ampi.

**Informativa Quantitativa**

Modello EU CR4 – Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Classi di esposizioni	Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWA e densità degli RWA	
	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (%)
	a	b	c	d	e	f
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	2.353.640.191	2.712.211	2.353.640.191	2.712.211	21.932.775	0,9308%
2 Amministrazioni regionali o autorità locali						
3 Organismi del settore pubblico		1.750.000		1.750.000	183.251	
4 Banche multilaterali di sviluppo						
5 Organizzazioni internazionali	52.020.949		52.020.949		-	
6 Enti	746.479.516	91.961.830	746.346.152	91.881.830	297.873.713	35,5361%
7 Imprese	1.056.005.576	960.465.497	981.155.623	951.696.028	825.608.065	42,7145%
8 Al dettaglio	311.447.082	391.746.458	261.548.591	376.994.914	180.163.223	28,2147%
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	260.780.008	6.866.489	260.780.008	6.866.489	92.765.832	34,6598%
10 Esposizioni in stato di default	19.032.220	2.068.519	18.912.213	1.832.328	22.465.597	108,2964%
11 Esposizioni associate a un rischio particolarmente	18.226.511	10.913.344	18.195.940	10.913.344	31.823.697	109,3249%
12 Obbligazioni garantite						
13 Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine						
14 Organismi di investimento collettivo	10.089.891		10.089.891		18.007.807	178,4738%
15 Strumenti di capitale	63.408.912		63.408.912		87.081.262	137,3328%
16 Altre posizioni	129.177.205		129.177.205		97.719.552	75,6477%
17 Totale	5.020.308.060	1.468.484.349	4.895.275.674	1.444.647.145	1.675.624.774	26,4297%



7. INFORMATIVA SUL RISCHIO OPERATIVO (ART.16 REG. 2021/637)

Informativa Qualitativa

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o da eventuali disfunzioni delle procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni; include il rischio legale - connesso principalmente alle cause passive per azioni revocatorie fallimentari, per operatività in strumenti finanziari e per vertenze diverse - ma non comprende i rischi strategici e reputazionali.

L'insieme dei rischi operativi è presidiato, nel suo complesso, dal "sistema dei controlli interni"; il Servizio *Internal Audit* ne valuta i livelli di efficacia ed efficienza attraverso un costante monitoraggio effettuato a distanza ed in loco sull'attività svolta dalle singole unità operative.

Il Servizio Risk Management svolge una attività di controllo, generale e specifico, ad integrazione degli usuali controlli di linea svolti dalle strutture produttive, con riferimento ai rischi operativi connessi all'attività posta in essere dalla Banca; per quanto attiene ai risvolti normativi e regolamentari la funzione opera in collaborazione con l'attività di revisione interna effettuata dal Servizio Internal Audit.

Il Servizio Sicurezza attua una costante ed attenta vigilanza sul rispetto della normativa interna in materia di sicurezza logica, con particolare riferimento alle disposizioni contenute nella apposita "Policy di Sicurezza Informatica". Il controllo degli accessi al Sistema Informativo della Banca è attuato attraverso appositi apparati, prodotti e procedure la cui adeguatezza e funzionalità è, periodicamente, controllata sia internamente che esternamente. I livelli autorizzativi sono gestiti attraverso un sistema di profilatura degli utenti atto ad impedire accessi non previsti alla base dati aziendale.

Il Servizio Sicurezza provvede anche al monitoraggio dell'adeguatezza dei presidi finalizzati alla mitigazione del rischio derivante da eventi criminosi, vandalici, eventi naturali, controllando lo stato delle difese attive e passive in essere nonché l'adeguatezza delle polizze assicurative finalizzate al trasferimento del rischio.

Relativamente al mantenimento dell'operatività a fronte di eventuali emergenze, in linea con quanto disposto dalla vigente normativa in materia, è stato effettuato lo studio dei processi aziendali che ha portato alla stesura del piano di Continuità Operativa.

Tra le attività volte a garantire la continuità operativa, e conseguentemente l'erogazione senza soluzione di continuità del servizio alla clientela, rientra anche la valutazione dei rischi climatici e ambientali che possano determinare il fermo delle Dipendenze della Banca. Per ogni Dipendenza della Banca, pertanto, tenendo in debita considerazione ogni relativa ubicazione, sono presi in esame i potenziali rischi climatici e ambientali (idrogeologici, meteorologici, sismici, etc.). Le Dipendenze della Banca sono ubicate in siti a basso rischio ambientale, salvo rare eccezioni a livello medio per limitate tipologie di rischio. Infine, per garantire la continuità nell'erogazione del servizio anche in caso di non disponibilità di una Dipendenza, sulla base delle singole localizzazioni geografiche, sono stati definiti i relativi siti alternativi.

Per il mantenimento del servizio, qualora l'eventuale emergenza dovesse coinvolgere il Sistema Informatico, nell'ambito del predetto Piano, è stato approntato un piano di Disaster Recovery. Sono svolti con regolare periodicità i test sulla funzionalità del sistema e delle relative procedure.

Viene prestata particolare attenzione alla formazione e all'informazione del personale della Banca sia per quanto riguarda gli aspetti inerenti la sicurezza sia per quelli inerenti l'operatività bancaria.

In merito a quanto disposto dalla vigente normativa in materia di salute e protezione dai rischi negli ambienti di lavoro, vengono periodicamente verificati i vari livelli di rischio presenti in Banca e la rispondenza dei presidi atti all'eliminazione e/o alla mitigazione degli stessi.

Considerate le caratteristiche peculiari del rischio operativo e le sue modalità di manifestazione, la Banca provvede, anche al fine di acquisire una conoscenza ed una miglior consapevolezza dell'effettivo livello di esposizione al rischio, al riesame dell'attività di censimento, raccolta e conservazione degli eventi di perdita più significativi riscontrati nell'operatività aziendale.

A tal fine, è stata strutturata la raccolta dei dati sugli eventi di perdita segnalati alla funzione di risk management che vengono collegati ai processi della Banca (ed ai correlati risk owner) e ricondotti alle tipologie previste dall'Accordo di Basilea ed in particolare alle categorie proposte dal Regolamento UE n. 575/13 (Parte Tre, Titolo III, Capo 4, art. 324) nell'ambito dei metodi avanzati di misurazione del rischio in esame. La raccolta dati è inoltre raccordata con la procedura di incident management implementata nell'ambito delle disposizioni di vigilanza sul sistema dei controlli interni.



Informativa Quantitativa

Modello EU OR1: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Attività bancarie		a	b	c	d	e
		Indicatore rilevante			Requisiti di fondi propri	Importo dell'esposizione al rischio
		Anno 2021	Anno 2022	Anno 2023		
1	Attività bancarie soggette al metodo base (BIA)	108.866	127.810	208.058	22.237	277.959
2	Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)					
3	<i>Soggette al metodo TSA</i>					
4	<i>Soggette al metodo ASA</i>					
5	Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)					



8. INFORMATIVA SULLA POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 17 REG. 2021/637)

Informativa Qualitativa

Tabella EU REMA: politica di remunerazione

A. Informazioni relative agli organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni.

Di seguito sono illustrati i ruoli dei diversi soggetti coinvolti nelle fasi di definizione, approvazione, attuazione e successiva verifica della Politica di Remunerazione, definiti sulla base di quanto previsto dalla normativa applicabile e dalle regole di governance della Banca.

In conformità a quanto richiesto dalla normativa applicabile, l'Assemblea, oltre a stabilire i compensi degli organi dalla stessa nominati, approva:

- a) le politiche e prassi di remunerazione e di incentivazione a favore degli organi con funzione di supervisione, gestione e controllo e del restante personale;
- b) eventuali piani di compensi basati su strumenti finanziari; e
- c) i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione dalla carica di tutto il personale, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

Ai sensi degli artt. 24 e 26 dello Statuto, l'Assemblea stabilisce:

- a) il compenso fisso ex art. 2389 c. 1 c.c. spettante al Consiglio di Amministrazione, oltre al rimborso delle spese sostenute dai singoli membri in ragione del loro ufficio;
- b) il compenso dei membri del Collegio Sindacale.

Il Consiglio di Amministrazione, oltre ai poteri ad esso riservati ai sensi di legge e di Statuto:

- a) elabora, sottopone all'Assemblea e riesamina, con periodicità almeno annuale, la Politica di Remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione;
- b) approva annualmente gli esiti del processo di identificazione, e dell'eventuale procedimento di esclusione, del personale più rilevante e ne rivede periodicamente i relativi criteri;
- c) assicura:
 - (i) il coinvolgimento di tutte le funzioni aziendali interessate (in particolare: Gestione dei Rischi, Compliance, Risorse Umane) nel processo di definizione della Politica di Remunerazione, con modalità tali da assicurarne un contributo efficace e preservare l'autonomia di giudizio delle funzioni tenute a svolgere controlli anche ex post;
 - (ii) che la Politica di Remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale e che siano note al personale le conseguenze di eventuali violazioni normative, del Codice Etico, del Codice di Comportamento e di eventuali altri standard di condotta applicabili alla Banca;
 - (iii) che i sistemi di remunerazione e incentivazione siano idonei a garantire il rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie nonché del Codice Etico, del Codice di Comportamento ed di eventuali altri standard di condotta applicabili alla Banca, promuovendo l'adozione di comportamenti ad essi conformi.
- d) definisce, tenuto anche conto, in particolare, del contributo dei suoi componenti indipendenti e/o delle proposte dei consiglieri di volta in volta incaricati, i sistemi di remunerazione e incentivazione almeno per i seguenti soggetti: amministratori esecutivi, direttore generale, condirettore generale, vice direttore generale, responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali o aree geografiche, coloro che riportano direttamente agli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo ed il personale di livello più elevato delle funzioni aziendali di controllo; assicurando che detti sistemi siano coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni;
- e) ripartisce, anno per anno, tra i suoi Membri, il compenso fisso stabilito dall'Assemblea e stabilisce il compenso previsto in relazione alla partecipazione a comitati interni (endoconsiliari o misti);
- f) stabilisce, sentito il parere del Collegio Sindacale, la remunerazione degli Amministratori che ricoprono particolari cariche in conformità dello Statuto (Presidente, Vicepresidente, Amministratore Delegato,



- Direttore Generale), nonché quella degli Amministratori ai quali siano stati conferiti specifici mandati o deleghe;
- g) analizza la neutralità delle politiche di remunerazione rispetto al genere (distinguendo tra personale più rilevante e restante personale ed escludendo dal calcolo la remunerazione dei componenti dell'organo con funzione di supervisione strategica e di gestione, per i quali il rapporto è calcolato separatamente), sottopone a verifica l'eventuale divario retributivo di genere (gender pay gap) e la sua evoluzione nel tempo e, ove emergano differenze rilevanti, documenta i motivi del divario retributivo di genere e adotta le opportune azioni correttive (salvo che il divario non sia dovuto a politiche di remunerazione non neutrali rispetto al genere);
 - h) verifica, almeno una volta l'anno, l'attuazione della Politica di Remunerazione.

In ragione della mancata istituzione, allo stato, del "Comitato Remunerazioni" (in linea con quanto previsto da Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Capitolo 1, Sezione IV, par. 2.3.1.), il Consiglio di Amministrazione svolge anche le relative funzioni, eventualmente per il tramite di alcuni consiglieri tempo per tempo incaricati e con il contributo, in particolare, dei componenti indipendenti del Consiglio stesso.

La Politica di Remunerazione si applica a tutto il personale - intendendo per tale i componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo, i dipendenti e i collaboratori della Banca - fatta eccezione per le regole di maggiore dettaglio, che si applicano al solo "personale più rilevante".

Il processo di identificazione del "personale più rilevante" è volto ad identificare le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca ("risk takers"), al fine di graduare l'applicazione dell'intera disciplina in materia di remunerazione ed incentivazione in funzione dell'effettiva capacità delle singole figure aziendali di incidere, appunto, su detto profilo. L'elaborazione, il monitoraggio e il riesame del processo di identificazione sono condotti sotto la supervisione della Direzione, dal responsabile della Funzione Risorse Umane con la collaborazione delle funzioni di Risk Management e di Compliance. Il Consiglio di Amministrazione approva gli esiti del processo di identificazione e dell'eventuale procedimento di esclusione (secondo quanto previsto dalla normativa applicabile) del personale più rilevante e ne rivede periodicamente i relativi criteri.

Tale processo viene svolto annualmente sulla base dei ruoli e delle responsabilità definite dal Regolamento Interno e dalle policy della Banca, di un analitico esame dell'assetto organizzativo e del potenziale impatto sul profilo di rischio dei diversi comparti operativi della Banca nonché della normativa regolamentare applicabile.

In particolare, in data 28 marzo 2024, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha provveduto ad effettuare il processo di identificazione del "personale più rilevante" sulla base del nuovo Regolamento delegato UE n. 923/2021 del 25 marzo 2021 adottato ai sensi dell'articolo 94, paragrafo 2, della CRD 5.

A tal fine è stata utilizzata una check list basata sui criteri di cui all'art. 92, paragrafo 3, lettere a), b) e c) della Direttiva 2013/36/UE e sui criteri qualitativi e quantitativi previsti, rispettivamente, dagli artt. 5 e 6 del nuovo Regolamento delegato UE n. 923/2021 del 25 marzo 2021.

In relazione ai soggetti che rientrerebbero nel "personale più rilevante" secondo i soli criteri quantitativi è stato svolto un ulteriore approfondimento per valutare se gli stessi avessero un impatto sostanziale sul profilo di rischio della Banca o se sussistessero adeguate motivazioni per escluderli dal "personale più rilevante". Tale ipotesi non si è verificata.

Tale processo ha portato all'identificazione, per l'esercizio 2024, di n. 26 membri qualificabili come "personale più rilevante", appartenenti alle seguenti figure:

- a) componenti del Consiglio di Amministrazione;
- b) Amministratore Delegato;
- c) componenti del Comitato di Direzione (la "Direzione") di cui fanno parte: Direttore Generale, Condirettore Generale, Vicedirettore Generale e i Responsabili delle Direzioni Organizzazione e Sistemi Informativi, Intermediazione Creditizia nonché il Responsabile del Settore Commerciale Area Finanza;
- d) responsabili delle funzioni aziendali di controllo quali Servizio Internal Audit, Servizio Risk Management, Servizio Antiriciclaggio e Servizio Compliance;
- e) responsabili delle funzioni di cui all'art. 5 lett. a) Reg. UE 2021/923 quali Servizio Legale, Area Amministrazione, Servizio Personale, Settore ICT e Servizio Sicurezza.

Le Politiche di Remunerazione approvate nel 2024 sono state redatte con l'ausilio dello Studio Legale BonelliErede.



B. Informazioni relative alle caratteristiche e alla struttura del sistema di remunerazione del personale più rilevante.

Le politiche di remunerazione e incentivazione adottate sono finalizzate a favorire la competitività e il buon governo della Banca in un'ottica di lungo periodo. La remunerazione, in particolare di coloro che rivestono ruoli rilevanti all'interno dell'organizzazione aziendale, è progettata per attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della stessa.

I sistemi retributivi:

- a) sono definiti in coerenza con gli obiettivi e i valori aziendali (ivi inclusi gli obiettivi di finanza sostenibile che tengono conto, tra l'altro, dei fattori ambientali, sociali e di governance – ESG) e con le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio della Banca (ivi comprese le strategie di monitoraggio e gestione dei crediti deteriorati), coerentemente con quanto definito nell'ambito delle disposizioni sul processo di controllo prudenziale;
- b) sono disegnati in modo tale da favorire il rispetto del complesso delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie, nonché dei codici etici e di condotta e delle policy della Banca.

La definizione dei livelli retributivi individuali avviene in coerenza con il ruolo ricoperto, con le responsabilità allo stesso assegnate, con le competenze e capacità dimostrate ed è neutrale rispetto al genere; in particolare:

- a) a parità di ruolo, responsabilità, attività, competenza e anzianità, il personale deve avere un pari livello di remunerazione, anche in termini di condizioni per il suo riconoscimento e pagamento;
- b) la Banca adotta misure volte a promuovere l'esercizio delle attività professionali da parte del genere meno rappresentato ovvero a evitare o compensare svantaggi nelle carriere professionali del genere meno rappresentato.

Le politiche di remunerazione contribuiscono, attraverso l'assegnazione di specifici obiettivi, nell'ambito del sistema incentivante ed in coerenza con il Piano Strategico, a perseguire la parità tra il personale.

Come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, le banche definiscono le proprie politiche di remunerazione e incentivazione tenendo conto delle loro caratteristiche e dimensioni, nonché della rischiosità e complessità dell'attività svolta in modo da realizzare gli obiettivi della regolamentazione. Banca Passadore, rientra secondo la normativa oggi vigente tra le banche di "minori dimensioni o complessità operativa". Tali banche, ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza, non sono soggette, neppure con riferimento al c.d. "personale più rilevante" alle disposizioni di cui alla Sezione III, par. 2.1, punti 3 e, fermo restando il rispetto dei principi ivi contenuti¹, 4, e par. 2.2.1. delle Disposizioni di Vigilanza.

Coerentemente con tali principi e con il modello di governance adottato dalla Banca, che prevede un marcato accentramento decisionale ed organizzativo, in particolare in capo al Comitato di Direzione, Banca Passadore:

- a) non prevede forme di remunerazione variabile o piani di incentivazione basati su strumenti finanziari;
- b) ha previsto, nell'ambito del sistema di remunerazione variabile del "personale più rilevante":
 - (i) di regola: il differimento di una quota pari al 20% del premio eventualmente maturato, al termine di un periodo di 18 mesi, qualora lo stesso superi 50.000 Euro o rappresenti più di un terzo della remunerazione totale annua (c.d. "soglia di materialità");
 - (ii) qualora l'importo della remunerazione sia "particolarmente elevato" e per determinate categorie di personale²: il differimento di una quota pari al 30% del premio eventualmente maturato, al termine di un periodo di 30 mesi.

Le Politiche di remunerazione attualmente in vigore, sono state aggiornate e approvate il 14/05/2024 e sono state redatte in conformità con:

- il 37° aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 «Disposizioni di Vigilanza per le banche» – Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari;
- gli Orientamenti EBA per sane politiche di remunerazione del 2 luglio 2021 (EBA/GL/2021/04);

¹ Il rispetto di tali principi, ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza, comporta che tali banche – seppur con percentuali e periodi inferiori a quelli indicati nelle Disposizioni stesse – differiscano parte della remunerazione variabile del "personale più rilevante" per un congruo periodo di tempo, fermo, in questi casi, l'obbligo di pagare la quota differita della remunerazione variabile non prima di un anno dalla fine del periodo di *accrual*.

² Si tratta, in particolare, di consiglieri esecutivi, del direttore generale, di condirettori generali, di vice direttori generali e di altre figure analoghe, dei responsabili delle principali aree di business (e di quelle con maggior profilo di rischio, es. investment banking), di funzioni aziendali o aree geografiche, nonché di coloro i quali riportano direttamente agli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo.



- il Regolamento Delegato (UE) 2021/923 della Commissione Europea, che stabilisce i criteri per individuare i membri del personale le cui attività professionali hanno un impatto sul profilo di rischio dell'ente;

Relativamente all'aggiornamento delle politiche di remunerazione e incentivazione, in linea con il quadro normativo vigente, sono state apportate le seguenti modifiche:

- a seguito della modifica dell'art. 15 dello Statuto l'Assemblea ordinaria potrà deliberare che la componente variabile della remunerazione individuale del personale più rilevante sia superiore alla componente fissa, stabilendo il limite al rapporto tra la prima e la seconda, comunque nel rispetto della normativa tempo per tempo vigente;
- a seguito della modifica dell'art. 24 dello Statuto si è stabilito per i membri del Consiglio di Amministrazione un compenso in misura fissa e ripartito anno per anno dal Consiglio di Amministrazione stesso tra i suoi membri;
- sono stati esplicitati i criteri in base ai quali, al fine di garantire la neutralità rispetto al genere delle remunerazioni, vengono determinate le remunerazioni stesse;
- viene meglio specificato che la remunerazione fissa per la carica di Amministratore Delegato e di Direttore Generale è definita dal Consiglio di Amministrazione al momento della nomina; può essere inoltre stabilito che una parte della remunerazione fissa venga percepita alla conclusione del mandato.

Le Politiche di Remunerazione, nel disciplinare limiti, criteri e modalità di erogazione di eventuali trattamenti economici che possono essere riconosciuti - in aggiunta al TFR e al periodo di mancato preavviso - in caso di cessazione del rapporto di lavoro subordinato o di collaborazione e/o di cessazione della carica (c.d. "Severance"), stabiliscono che tali trattamenti economici possano essere riconosciuti al Personale più Rilevante se determinati sulla base di una formula predefinita, nell'ambito di un accordo finalizzato alla composizione di una controversia attuale o potenziale.

Per il personale delle funzioni aziendali di controllo, la componente fissa della remunerazione viene determinata in modo da essere adeguata al livello delle responsabilità ed all'impegno connessi al ruolo, in modo da concorrere ad assicurare un contributo autonomo ed indipendente. La componente variabile della remunerazione (che può prevedere sia la partecipazione al Premio Aziendale previsto dal contratto integrativo aziendale, sia la possibilità di beneficiare di bonus una tantum, a fronte di motivate e documentate situazioni di straordinario impegno lavorativo o di disagio logistico), è decisamente contenuta. Il limite massimo del rapporto tra componente fissa e componente variabile del "personale più rilevante" delle funzioni di controllo è pari al 33,33% e la componente variabile è soggetta a periodi di differimento, ove di ammontare superiore alla soglia di materialità.

Le Politiche di Remunerazione consentono - in casi eccezionali e fermo il rispetto, da parte della Banca, dei requisiti prudenziali - forme di remunerazione variabile garantita per l'assunzione di nuovo personale e limitatamente al primo anno di impiego (fra cui, ad esempio, entry bonus, piani di valorizzazione del contributo commerciale di risorse provenienti dal mercato esterno che prevedano riconoscimenti economici, limitatamente al primo anno d'impiego, legati all'acquisizione di nuova Clientela o di nuove masse). Tali remunerazioni:

- a) non possono essere riconosciute più di una volta alla stessa persona e non sono soggette alle norme sulla struttura della remunerazione variabile;
- b) concorrono alla determinazione del limite al rapporto variabile/fisso della remunerazione del "personale più rilevante" del primo anno, salvo che siano corrisposte in un'unica soluzione al momento dell'assunzione.

In relazione a nuove assunzioni di risorse non facenti parte del "personale più rilevante" ed a fronte di motivate ragioni di attrattività ed efficacia nell'azione di recruiting di nuovo personale è, poi, possibile effettuare corresponsioni finalizzate alla rifusione al personale in questione degli oneri derivanti da pattuizioni vigenti con il precedente datore di lavoro al momento delle dimissioni (c.d. "buy-out"). Tali corresponsioni non potranno comunque, in nessun caso, compensare il nuovo personale da eventuali contrazioni o azzeramento di compensi (per effetto di meccanismi di malus o claw back) derivanti dai precedenti impieghi.



C. Descrizione del modo in cui i rischi correnti e futuri sono presi in considerazione nei processi di remunerazione. Le informazioni comprendono un riepilogo dei principali rischi, la loro misurazione e il modo in cui tali misure incidono sulla remunerazione

La politica retributiva della Banca, anche alla luce delle proprie caratteristiche operative, è orientata ad una prudente suddivisione fra la componente fissa e quella variabile della remunerazione, limitando le forme di incentivazione - sempre dimensionalmente contenute ed accessorie e in nessun caso sostitutive rispetto alla componente fissa - a funzioni di alta responsabilità nell'ambito delle diverse aree operative. In particolare ai membri del Comitato di Direzione e all'Amministratore Delegato che lo presiede è riservato un sistema incentivante finalizzato a promuovere nel tempo la continuità di performance positive, di comportamenti virtuosi in tema di gestione del rischio e di difesa del valore della Banca, nel tradizionale contesto di contenimento del rischio, di coerenza con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese. La preconditione che deve essere verificata per l'erogazione di tale componente variabile è che gli indicatori di rischio presi a riferimento dal sistema incentivante ovvero il CET1 ratio, il Liquidity Coverage Requirement, la Leva Finanziaria e il rapporto Impieghi/Depositi si collochino al di sopra delle soglie di alert definite anno per anno dal RAF. Nel mese di febbraio del 2024 tali prerequisiti necessari all'attivazione del sistema incentivante sono stati aumentati e portati ai livelli della soglia di tolerance ai fini RAF. Per il restante Personale le remunerazioni variabili, consistenti principalmente nel premio aziendale ed in bonus una tantum sono erogabili (ferma restando l'eventuale applicazione dei meccanismi di correzione ex post) solo se ciò sia compatibile con livelli patrimoniali, di liquidità e di redditività sufficienti a fronteggiare le attività della Banca.

D. I rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della CRD.

Il rapporto tra la componente fissa e quella variabile è opportunamente bilanciato, puntualmente determinato e attentamente declinato in relazione alle caratteristiche delle diverse categorie di personale, in particolare di quello rientrante tra il "personale più rilevante".

A livello individuale, la parte variabile della remunerazione del personale non può superare i seguenti limiti ulteriori relativi alle diverse categorie di personale:

- a) "personale più rilevante": 100% (c.d. rapporto 1:1);
- b) "personale più rilevante" delle funzioni aziendali di controllo: 33,33%.

A livello aggregato, poi, la remunerazione variabile complessiva di tutto il personale da corrispondersi in costanza di rapporto non può superare, su base annua, il 25 % della remunerazione annua fissa di tutto il personale.

E. Descrizione del modo in cui l'ente cerca di collegare le performance rilevate nel periodo di valutazione ai livelli di remunerazione - F. Descrizione delle modalità secondo cui l'ente cerca di adeguare la remunerazione per tenere conto delle performance a lungo termine. G. La descrizione dei principali parametri e delle motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera f), del CRR.

La Banca ha adottato politiche di remunerazione e incentivazione che mirano a promuovere la competitività e la sostenibilità delle performance positive nel lungo periodo. Il sistema incentivante triennale riservato all'Amministratore Delegato e al Comitato di Direzione è il principale collegamento con le performance aziendali. Tale sistema incentivante orienta le performance al superamento di specifici obiettivi economico/patrimoniali e al raggiungimento di determinati obiettivi qualitativi, mantenendo un livello contenuto di rischio complessivo. Gli obiettivi premianti di cui sopra sono calcolati come percentuali migliorative delle stime triennali effettuate nell'ambito del piano strategico e sono pertanto soggette ad adeguamento in caso di eventuali aggiornamenti di detto piano. Il sistema prevede 13 obiettivi: 3 di tipo qualitativo e 10 di tipo quantitativo. Gli obiettivi qualitativi afferiscono al mantenimento dell'elevato livello reputazionale, alla qualità del servizio, allo sviluppo del personale nonché alle tematiche ESG declinandole in termini di erogazione del credito, collocamento di servizi finanziari, adeguamento normativo e sostenibilità delle fonti energetiche.

Gli obiettivi quantitativi, che comprendono i principali indicatori della gestione bancaria caratteristica sono così suddivisi: 4 relativi ad aspetti patrimoniali (raccolta diretta da clientela, raccolta indiretta, impieghi a



clientela, patrimonio netto); 4 relativi ad aspetti reddituali (margin di interesse, ricavi da servizio titoli, ricavi da servizi operativi, utile netto); un indicatore di efficienza economica (cost / income) ed un indicatore di rischio di credito (deteriorati netti su impieghi).

E' inoltre necessario che siano comunque superati determinati valori soglia (c.d. prerequisiti o gate) collegati a parametri di rischio complessivo quali Cet1, LCR (Liquidity Coverage Requirement), Leva Finanziaria, Rapporto Impieghi / Depositi.

Per il personale diverso dai membri del Comitato di Direzione e dall'Amministratore Delegato, in ogni caso nel rispetto delle politiche di contenimento del rischio e in coerenza con gli obiettivi di lungo periodo e le peculiari caratteristiche della Banca, la cultura e i valori aziendali, nonché in linea con il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni è prevista la possibilità:

- a) di percepire il "Premio Aziendale" previsto dal contratto integrativo aziendale della Banca, in stretta correlazione ai risultati conseguiti nella realizzazione di programmi, aventi come obiettivo incrementi della produttività del lavoro, della qualità ed altri elementi di competitività, nonché ad un migliore andamento dei risultati economici della Banca; tale premio è oggettivamente parametrato (quindi senza valutazioni discrezionali) in base all'inquadramento, secondo modalità rispondenti agli accordi pro tempore vigenti a livello di contrattazione integrativa aziendale;
- b) di ricevere "bonus una tantum" di carattere straordinario, accessorio e di importo comunque contenuto, sulla base di motivate valutazioni, puntualmente esplicitate e documentate. Il processo decisionale inerente tali valutazioni viene gestito, su base annuale, dal/i soggetto/i delegato/i ai sensi del Regolamento Interno alla determinazione della retribuzione dei vari ruoli, previo parere consultivo della Direzione; in ogni caso, le erogazioni sono legate al sussistere di evidenti e straordinari fattori di impegno (anche rispetto a indicatori oggettivi, finanziari e non finanziari, aziendali e/o individuali, tempo per tempo individuati), di eccellenza e di qualità operativa, nonché di ottemperanza alle normative vigenti ed ai regolamenti interni e di fidelizzazione e retention (come di seguito illustrati a titolo esemplificativo) e sono erogabili (ferma restando la possibile applicazione dei meccanismi di correzione ex post) solo se ciò sia compatibile con livelli patrimoniali, di liquidità e di redditività sufficienti a fronteggiare le attività della Banca.

Le Politiche di Remunerazione prevedono, nell'ambito del sistema di remunerazione variabile del "personale più rilevante" di regola il differimento di una quota pari al 20% del premio eventualmente maturato, al termine di un periodo di 18 mesi, qualora lo stesso superi 50.000 Euro o rappresenti più di un terzo della remunerazione totale annua. E' inoltre previsto il differimento di una quota pari al 30% del premio eventualmente maturato, al termine di un periodo di 30 mesi qualora l'importo della remunerazione variabile sia "particolarmente elevato" e per determinate categorie di personale. Si tratta, in particolare, di consiglieri esecutivi, del Direttore Generale, di Condirettori Generali, di Vice Direttori Generali e di altre figure analoghe, dei responsabili delle principali aree di business, di funzioni aziendali o aree geografiche, nonché di coloro i quali riportano direttamente agli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo.

In linea con le Disposizioni di Vigilanza, la componente variabile è sottoposta a meccanismi di correzione ex post (malus e claw back) idonei, tra l'altro, a riflettere i livelli di performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e patrimoniali nonché a tener conto dei comportamenti individuali.

Tali meccanismi possono condurre quindi a una riduzione, anche significativa, o all'azzeramento della remunerazione variabile stessa, soprattutto in caso di risultati significativamente inferiori agli obiettivi prestabiliti o negativi o quando la banca non è in grado di mantenere o ripristinare una solida base di capitale. Sono soggetti a claw back gli incentivi riconosciuti e/o pagati ai soggetti che abbiano determinato o concorso a determinare:

- a) comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a eventuali codici etici o di condotta applicabili alla Banca, da cui sia derivata una perdita significativa per la Banca o per la clientela;
- b) comportamenti che abbiano determinato o concorso a determinare un danno significativo per i clienti ovvero una violazione rilevante della disciplina contenuta nel titolo VI del T.U., delle relative disposizioni di attuazione o di codici etici o di condotta a tutela della clientela applicabili alla Banca;
- c) ulteriori comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a eventuali codici etici o di condotta applicabili alla Banca, nei casi da questa eventualmente previsti;
- d) violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss., del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- e) comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

Il periodo minimo in cui trovano applicazione le clausole di claw back è di:



- a) 5 anni per la remunerazione del “personale più rilevante” e dei responsabili delle funzioni di controllo; e di
 b) 2 anni per il restante personale.

Tale periodo ha inizio dal pagamento della singola quota (up-front o differita) di remunerazione variabile.

I meccanismi di malus sono applicati, oltre che nei casi di applicazione del claw back, anche per tener conto della performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell’andamento della situazione patrimoniale e di liquidità.

In ogni caso, i meccanismi di correzione ex post non possono condurre a un incremento della remunerazione variabile inizialmente riconosciuta né della remunerazione variabile precedentemente ridotta o azzerata a seguito dell’applicazione di malus o claw back.

H. A richiesta dello Stato membro pertinente o dell'autorità competente, la remunerazione complessiva per ciascun componente dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza, conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera j) del CRR.

Carica	Compensi / Retribuzioni fisse 2023			Compensi/ retribuzioni variabili accantonati, di competenza esercizio 2023 (5)
	Compensi (1) / Retribuzioni (2)	Altre componenti della retribuzione fissa (3)	Compenso ex art. 24 Statuto (4)	
PRESIDENTE	500.000 (1)	12.605	290.127	-
AMMINISTRATORE DELEGATO	725.000 (1)	12.605	193.418	107.921 (6)
AMM.RE / DIRETTORE GENERALE	500.000 (2)	36.485	193.418	74.428 (6)
CONDIRETTORE GENERALE	400.000 (2)	27.664		59.542 (6)
VICE DIRETTORE GENERALE	300.000 (2)	21.235		44.657 (6)

- (1) Compensi fissi riconosciuti ad Amministratori
 (2) L’importo è relativo a retribuzioni fisse corrisposte a fronte di contratto di lavoro dipendente
 (3) Comprende elementi quali: contribuzione alla previdenza complementare, assistenza sanitaria, polizze assicurative, gettoni di presenza.
 (4) La voce fa riferimento al compenso relativo all’esercizio 2023 stabilito dallo Statuto in vigore fino al 14 maggio 2024. Con l’approvazione delle modifiche statutarie approvate dall’Assemblea in pari data tale compenso viene stabilito dall’Assemblea per l’intera durata della carica.
 (5) Quota di competenza dell’esercizio 2023 del sistema incentivante relativo al triennio 2022-2024 previsto per il Comitato di Direzione e per l’Amministratore Delegato. Per l’anno 2023 sono stati accantonati complessivamente euro 355.766 che verranno corrisposti al termine del periodo di vigenza del sistema di incentivazione laddove siano conseguiti gli obiettivi stabiliti, fatti salvi i meccanismi correttivi ex post, previsti dallo stesso (tale importo ricomprende anche accantonamenti relativi ad altri membri della Direzione non presenti in tabella).
 (6) Accantonamenti effettuati a fronte della quota annuale del Sistema Incentivante, di competenza 2023 relativi all’Amministratore Delegato e ai membri del Comitato di Direzione.

Informativa Quantitativa
Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

			a	b	c	d
			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	10	2	5	9
2		Remunerazione fissa complessiva	2.946.248	1.660.927	1.319.471	1.019.806
3		Di cui in contanti (1)	2.910.893	1.611.837	1.230.000	957.361
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-5x		Di cui altri strumenti				
6		(Non applicabile nell'UE)				
7	Di cui altre forme	35.355	49.090	89.471	62.446	
8	(Non applicabile nell'UE)					
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	10	2	5	9
10		Remunerazione variabile complessiva	-	182.349	183.237	135.445
11		Di cui in contanti	-	182.349	183.237	135.445
12		Di cui differita		36.470	36.647	
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
EU-14a		Di cui differita				
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-14b		Di cui differita				
EU-14x	Di cui altri strumenti					
EU-14y	Di cui differita					
15	Di cui altre forme					
16	Di cui differita					
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)		2.946.248	1.843.276	1.502.707	1.155.251

(1) Comprende il compenso relativo all'esercizio 2023 stabilito dallo Statuto in vigore fino al 14 maggio 2024.



Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita				
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante				
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo	-	-	-	-
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus	-	-	-	-
	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio				
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	-	-	-
	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio				
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	-	-	-
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio	-	-	-	-
9	Di cui differiti	-	-	-	-
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus	-	-	-	-
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona	-	-	-	-

Modello EU REM3: remunerazione differita

		a	b	c	d	e	f	EU-g	EU-h
	Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	-	-	-	-	-	-	-	-
2	In contanti								
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
5	Altri strumenti								
6	Altre forme								
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione (1)	-	-	-	-	-	-	97.452	-
8	In contanti	-	-	-	-	-	-	97.452	-
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
11	Altri strumenti								
12	Altre forme								
13	Altri membri dell'alta dirigenza (1)	-	-	-	-	-	-	70.962	-
14	In contanti	-	-	-	-	-	-	70.962	-
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
17	Altri strumenti								
18	Altre forme								
19	Altri membri del personale più rilevante	-							
20	In contanti	-	-	-					
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
23	Altri strumenti								
24	Altre forme								
25	Importo totale	-	-	-	-	-	-	168.414	-

(1) Importi relativi al 20% del sistema incentivante triennale 2019-2021 in pagamento a maggio 2022 e differito di 18 mesi

Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

	EUR	a Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	1
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	-
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	-
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	-
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	-
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	-
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	-
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	-
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	-
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	-
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	-

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j
	Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business						
	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	Totale
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante									26
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione	10	2	12						12
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza				4		1			5
4	Di cui altri membri del personale più rilevante						5	4		9
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	2.946.248	1.843.276	4.789.523		1.260.928		982.009	415.021	7.447.482
6	Di cui remunerazione variabile	-	182.349	182.349		156.442		110.232	52.007	501.030
7	Di cui remunerazione fissa	2.946.248	1.660.927	4.607.174		1.104.486		871.777	363.015	6.946.452

9. INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE (ART.18 REG 2021/637)
Informativa Qualitativa

La Banca ha posto in essere limitate operazioni che comportano il vincolo di attività di proprietà e sono relative all'emissione di assegni circolari, ai pool a garanzia presso la Banca d'Italia e alle garanzie prestate a fronte della partecipazione al mercato "MTS Repo". Le attività date in garanzia sono esclusivamente titoli di debito classificati nel portafoglio "hold to collect" e "hold to collect and sell", principalmente titoli di stato.

Informativa Quantitativa

Modello EU AEI: attività vincolate e non vincolate

	Valore contabile delle attività vincolate		Fair value (valore equo) delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Fair value (valore equo) delle attività non vincolate	
	010	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili 030	040	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili 050	060	di cui EHQLA ed HQLA 080	090	di cui EHQLA ed HQLA 100
10 Attività dell'ente che pubblica l'informativa	28.367	16.824			5.015.536	1.717.541		
30 Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	72.869	-	72.869	-
40 Titoli di debito	16.824	16.824	15.843	15.844	1.816.890	1.691.420	1.773.176	1.648.689
50 di cui obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
60 di cui cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
70 di cui emessi da amministrazioni pubbliche	15.807	15.807	14.864	14.865	1.582.425	1.573.706	1.540.515	1.531.747
80 di cui emessi da società finanziarie	1.017	1.017	978	978	218.449	112.069	216.702	111.268
90 di cui emessi da società non finanziarie	-	-	-	-	16.017	5.644	15.959	5.674
120 Altre attività	11.543	-	-	-	3.125.777	26.121	-	-



Modello EU AE2: garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione

		Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Non vincolati Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	
			di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA ed HQLA
		010	030	040	060
130	Garanzie reali ricevute dall'ente che pubblica l'informativa				
140	Finanziamenti a vista				
150	Strumenti rappresentativi di capitale				
160	Titoli di debito				
170	di cui obbligazioni garantite				
180	di cui cartolarizzazioni				
190	di cui emessi da amministrazioni pubbliche				
200	di cui emessi da società finanziarie				
210	di cui emessi da società non finanziarie				
220	Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista				
230	Altre garanzie reali ricevute				
240	Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie				
241	Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia				
250	TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE	28.367	15.807		



Modello EU AE3: fonti di gravame

		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
		010	030
10	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	16.416	28.367



10. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Informativa Qualitativa

La politica di gestione del rischio di tasso d'interesse sul banking book della Banca è volta ad una sana e prudente gestione del rischio, tale da assicurare l'ottimizzazione degli obiettivi di rischio/rendimento in coerenza con il Risk Appetite Framework definito internamente. Tali obiettivi sono perseguiti mantenendo uno sbilancio tendenzialmente contenuto e all'interno dei massimali definiti nei Regolamenti in materia di assunzione dei rischi finanziari.

Relativamente al rischio tasso e al rischio prezzo particolare attenzione viene riservata al portafoglio titoli; l'attività di gestione è implementata nel rispetto dei due differenti business model previsti: il portafoglio HTCS ("Held To Collect and Sell"), maggiormente orientato ad un approccio dinamico, il portafoglio HTC ("Held To Collect") contraddistinto da un approccio più statico, indirizzato ad una più efficiente gestione dell'ampia liquidità della Banca.

Il rischio di tasso di interesse che la Banca sostiene relativamente al proprio portafoglio bancario deriva principalmente dall'attività caratteristica esercitata in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze e nasce, in particolare, dallo sbilancio tra poste dell'attivo e del passivo in termini di importo, scadenza, durata finanziaria e tasso.

In via generale, sono fonti di rischio di tasso di interesse da fair value l'emissione di prestiti obbligazionari a tasso fisso, l'erogazione di mutui e impieghi commerciali a tasso fisso e la raccolta mediante conti correnti a vista; costituiscono inoltre fonte di rischio di tasso di interesse da flussi di cassa l'emissione di prestiti obbligazionari a tasso variabile.

Le posizioni del portafoglio bancario sono, di norma, rappresentate da titoli di emittenti aventi un rating creditizio medio non inferiore a BBB- o equivalente (investment grade). In misura molto limitata e nel puntuale rispetto del richiamato rating medio, sono consentiti acquisti di obbligazioni sub investment grade con rating minimo BB-. In misura contenuta sono altresì previsti investimenti in cambiali finanziarie e certificati di deposito emessi da banche anche senza rating.

Sono quindi modesti, in normali condizioni di mercato, i rischi relativi al tasso di interesse. Il rischio di prezzo del portafoglio è pertanto riconducibile principalmente ad un allargamento dello spread creditizio del debito governativo italiano; in tal senso e in ottica di primo adeguamento al framework regolamentare del rischio di variazione dei differenziali creditizi (CSRBB), la Banca valuta la sensitivity del portafoglio HTCS a differenti scenari dello spread Btp-Bund.

Per la parte relativa al rischio prezzo, si segnalano altresì posizioni in quote di partecipazione in società quotate e non quotate il cui acquisto è, per specifica disposizione regolamentare, singolarmente e specificatamente deliberato dal Consiglio di Amministrazione. Tali posizioni sono detenute con finalità di investimento durevole.

I titoli dei portafogli HTCS e HTC possono essere impegnati a cauzione e/o a garanzia a favore di terzi ovvero come collaterale per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea ed utilizzati per operazioni di Pronti contro termine di finanziamento con la clientela e con controparti istituzionali.

Non risultano in essere opzioni di rimborso anticipato acquistate od emesse.

I limiti agli investimenti in titoli sono stabiliti nell'ambito delle "Linee Guida e Autonomie Operative per la liquidità ed il portafoglio titoli" in allegato alla "Policy di Gestione della Liquidità" della Banca, deliberata dal Consiglio di Amministrazione, che attribuisce alla Direzione le relative deleghe operative in materia di tasso di interesse.

Il monitoraggio delle soglie statuite dal RAF in ambito rischio di tasso d'interesse ha cadenza mensile, sulla base delle stime gestionali effettuate dal Servizio *Risk Management* derivanti dalle informazioni prodotte dal Controllo di Gestione; con cadenza trimestrale la verifica delle soglie è effettuata, invece, col supporto delle elaborazioni ufficiali prodotte dall'outsourcer.

Informativa Quantitativa

Importi in euro

Banca Passadore & C. - Aprile 2024												
Banca Passadore		Dati al: 31/12/2023		Rischio Tasso Interesse: Attività Passività Ponderate					Valuta: 242 EURO UN.EC.MONETARIA			
Distribuzione in fasce temporali e assorbimento patrimoniale con ipotesi di var. al ribasso (1^ percentile con floor, cella gialla quando applicato)												
FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITA'	a) 1^ percentile con floor al ribasso(bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	a) 1^ percentile con floor al ribasso (bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A)-(B)
A VISTA E A REVOCA	10	€ 1.559.808.109,00	-0,11%	0,00	0,00%	€ -	€ 1.553.259.748,96	-0,11%	0,00	0,00%	€ -	€ -
FINO A UN MESE	35	€ 766.317.486,53	-0,14%	0,04	-0,01%	-€ 42.913,78	€ 878.309.174,46	-0,14%	0,04	-0,01%	-€ 49.185,31	€ 6.271,53
DA 1 A 3 MESI	40	€ 585.893.250,68	-0,29%	0,16	-0,05%	-€ 271.854,47	€ 142.404.761,26	-0,29%	0,17	-0,05%	-€ 70.205,55	-€ 201.648,92
DA 3 A 6 MESI	50	€ 815.700.154,48	-0,37%	0,36	-0,13%	-€ 1.086.512,61	€ 108.144.973,70	-0,37%	0,37	-0,14%	-€ 148.050,47	-€ 938.462,14
DA 6 A 9 MESI	61	€ 83.125.875,20	-0,39%	0,60	-0,23%	-€ 194.514,55	€ 104.287.135,70	-0,39%	0,62	-0,24%	-€ 252.166,29	€ 57.651,75
DA 9 MESI A 1 ANNO	62	€ 151.027.977,95	-0,40%	0,84	-0,34%	-€ 507.454,01	€ 108.580.171,70	-0,40%	0,87	-0,35%	-€ 377.859,00	-€ 129.595,01
DA 12 A 18 MESI	70	€ 174.759.116,51	-0,31%	1,16	-0,36%	-€ 628.433,78	€ 212.751.992,40	-0,31%	1,23	-0,38%	-€ 811.223,35	€ 182.789,56
> 18 MESI FINO 2 ANNI	80	€ 121.792.287,00	-0,41%	1,65	-0,68%	-€ 823.924,82	€ 212.733.933,40	-0,41%	1,72	-0,71%	-€ 1.500.199,70	€ 676.274,88
>2 E <= 3 ANNI	160	€ 160.820.205,23	-0,56%	2,29	-1,28%	-€ 2.062.358,31	€ 425.496.297,80	-0,56%	2,45	-1,37%	-€ 5.837.809,21	€ 3.775.450,89
>3 E <=4 ANNI	170	€ 197.420.269,73	-0,70%	3,15	-2,21%	-€ 4.353.116,95	€ 425.488.117,80	-0,70%	3,41	-2,39%	-€ 10.156.401,37	€ 5.803.284,42
>4 E <=5 ANNI	180	€ 54.898.959,28	-0,81%	3,97	-3,22%	-€ 1.765.385,83	€ 425.443.086,80	-0,81%	4,36	-3,53%	-€ 15.024.948,05	€ 13.259.562,22
>5 E <=6 ANNI	311	€ 16.266.823,30	-0,91%	4,76	-4,33%	-€ 704.613,72	€ -	-0,91%	5,30	-4,82%	€ -	-€ 704.613,72
>6 E <=7 ANNI	312	€ 12.144.165,40	-0,99%	5,52	-5,46%	-€ 663.654,35	€ 15.387.866,00	-0,99%	6,23	-6,17%	-€ 949.077,41	€ 285.423,06
>7 E <=8 ANNI	331	€ 13.157.354,61	-1,06%	6,25	-6,63%	-€ 871.674,74	€ -	-1,06%	7,16	-7,59%	€ -	-€ 871.674,74
>8 E <=9 ANNI	332	€ 44.162.170,02	-1,12%	6,95	-7,78%	-€ 3.437.583,31	€ -	-1,12%	8,07	-9,04%	€ -	-€ 3.437.583,31
>9 E <=10 ANNI	333	€ 9.495.507,67	-1,17%	7,63	-8,93%	-€ 847.673,47	€ 17.381.287,00	-1,17%	8,98	-10,51%	-€ 1.826.182,30	€ 978.508,83
>10 E <=15 ANNI	430	€ 93.444.017,00	-1,29%	9,50	-12,26%	-€ 11.451.564,28	€ 18.210.765,00	-1,29%	11,64	-15,02%	-€ 2.734.455,63	-€ 8.717.108,65
>15 E <=20 ANNI	460	€ 13.628.498,00	-1,34%	12,18	-16,32%	-€ 2.224.334,42	€ 5.074.769,00	-1,34%	15,90	-21,31%	-€ 1.081.230,28	-€ 1.143.104,13
OLTRE 20 ANNI	490	€ 26.042.484,00	-1,36%	14,38	-19,56%	-€ 5.093.076,51	€ 323.350,00	-1,36%	19,96	-27,15%	-€ 87.775,30	-€ 5.005.301,21
		€ 4.899.904.711,59				-€ 37.030.643,91	€ 4.653.277.431,00				-€ 40.906.769,22	
Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte le posizioni nette, caso 1 percentile; Tasso di rendimento attivo: 4,0%; Tasso di rendimento passivo: 1,0%												€ 3.876.125,31

Distribuzione in fasce temporali e assorbimento patrimoniale con ipotesi di variazioni al rialzo (99 [^] percentile)												
FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITA'	a) 99 [^] percentile al rialzo (bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	a) 99 [^] percentile al rialzo (bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A)-(B)
A VISTA E A REVOCA	10	€ 1.559.808.109,00	3,98%	0,00	0,00%	€ -	€ 1.553.259.748,96	3,98%	0,00	0,00%	€ -	€ -
FINO A UN MESE	35	€ 766.317.486,53	3,86%	0,04	0,15%	€ 1.183.194,20	€ 878.309.174,46	3,86%	0,04	0,15%	€ 1.356.109,37	-€ 172.915,17
DA 1 A 3 MESI	40	€ 585.893.250,68	3,79%	0,16	0,61%	€ 3.552.856,67	€ 142.404.761,26	3,79%	0,17	0,64%	€ 917.513,88	€ 2.635.342,80
DA 3 A 6 MESI	50	€ 815.700.154,48	3,87%	0,36	1,39%	€ 11.364.334,55	€ 108.144.973,70	3,87%	0,37	1,43%	€ 1.548.527,88	€ 9.815.806,67
DA 6 A 9 MESI	61	€ 83.125.875,20	3,87%	0,60	2,32%	€ 1.930.182,82	€ 104.287.135,70	3,87%	0,62	2,40%	€ 2.502.265,53	-€ 572.082,71
DA 9 MESI A 1 ANNO	62	€ 151.027.977,95	3,97%	0,84	3,33%	€ 5.036.481,01	€ 108.580.171,70	3,97%	0,87	3,45%	€ 3.750.250,55	€ 1.286.230,46
DA 12 A 18 MESI	70	€ 174.759.116,51	3,74%	1,16	4,34%	€ 7.581.749,51	€ 212.751.992,40	3,74%	1,23	4,60%	€ 9.787.017,15	-€ 2.205.267,64
> 18 MESI FINO 2 ANNI	80	€ 121.792.287,00	3,68%	1,65	6,07%	€ 7.395.227,67	€ 212.733.933,40	3,68%	1,72	6,33%	€ 13.465.207,05	-€ 6.069.979,38
>2 E <= 3 ANNI	160	€ 160.820.205,23	3,42%	2,29	7,83%	€ 12.595.116,83	€ 425.496.297,80	3,42%	2,45	8,38%	€ 35.652.334,79	-€ 23.057.217,96
>3 E <=4 ANNI	170	€ 197.420.269,73	3,28%	3,15	10,33%	€ 20.397.462,27	€ 425.488.117,80	3,28%	3,41	11,18%	€ 47.589.995,00	-€ 27.192.532,73
>4 E <=5 ANNI	180	€ 54.898.959,28	3,22%	3,97	12,78%	€ 7.017.953,56	€ 425.443.086,80	3,22%	4,36	14,04%	€ 59.728.805,84	-€ 52.710.852,28
>5 E <=6 ANNI	311	€ 16.266.823,30	3,16%	4,76	15,04%	€ 2.446.790,49	€ -	3,16%	5,30	16,75%	€ -	€ 2.446.790,49
>6 E <=7 ANNI	312	€ 12.144.165,40	3,10%	5,52	17,11%	€ 2.078.109,58	€ 15.387.866,00	3,10%	6,23	19,31%	€ 2.971.858,56	-€ 893.748,98
>7 E <=8 ANNI	331	€ 13.157.354,61	3,05%	6,25	19,06%	€ 2.508.120,72	€ -	3,05%	7,16	21,84%	€ -	€ 2.508.120,72
>8 E <=9 ANNI	332	€ 44.162.170,02	3,01%	6,95	20,92%	€ 9.238.505,16	€ -	3,01%	8,07	24,29%	€ -	€ 9.238.505,16
>9 E <=10 ANNI	333	€ 9.495.507,67	2,98%	7,63	22,74%	€ 2.159.031,56	€ 17.381.287,00	2,98%	8,98	26,76%	€ 4.651.301,93	-€ 2.492.270,36
>10 E <=15 ANNI	430	€ 93.444.017,00	2,76%	9,50	26,22%	€ 24.501.021,26	€ 18.210.765,00	2,76%	11,64	32,13%	€ 5.850.463,21	€ 18.650.558,05
>15 E <=20 ANNI	460	€ 13.628.498,00	2,48%	12,18	30,21%	€ 4.116.678,62	€ 5.074.769,00	2,48%	15,90	39,43%	€ 2.001.082,91	€ 2.115.595,71
OLTRE 20 ANNI	490	€ 26.042.484,00	2,25%	14,38	32,36%	€ 8.426.045,70	€ 323.350,00	2,25%	19,96	44,91%	€ 145.216,49	€ 8.280.829,21
		€ 4.899.904.711,59				€ 133.528.862,19	€ 4.653.277.431,00				€ 191.917.950,14	
Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte le posizioni nette, caso 1 percentile; Tasso di rendimento attivo: 4,0%; Tasso di rendimento passivo: 1,0%												-€ 58.389.087,95
Esposizione Finale: MAX [(Esposizione 1[^] Perc. Valute Rilevanti + Non Rilevanti);(Esposizione 99[^] Perc. Valute Rilevanti + Non Rilevanti)] Nota: Esposizioni <0 Ponderate al 50%;												€ 3.876.125,31
											Raggr. Val. Non Rilev.	€ 718.191,43
											TOTALE ESPOSIZIONE	€ 4.594.316,74
											2) FONDI PROPRI (2)	€ 330.554.995,63
											3) INDICE DI RISCHIOSITA' 1) / 2):	1,39%

Le metodologie di misurazione del rischio di tasso per l'elaborazione dei dati al 31 dicembre 2023 riflettono quanto disposto dal regolatore con il 44° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n.285/2013 che, seppure con alcune integrazioni che già recepiscono il nuovo framework regolamentare, ha confermato le metodologie standard della precedente modifica introdotta dal 32° aggiornamento della medesima Circolare. La Banca determina il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse utilizzando l'algoritmo semplificato proposto nella citata circolare, in termini di riduzione del valore economico aziendale a fronte di ipotetici scenari di variazione dei tassi, sulla base di fattori di ponderazione *standard* associati alle previste fasce temporali.

Il modello di calcolo dell'esposizione al rischio tasso in condizioni ordinarie predisposto dall'*outsourcer*, in coerenza con quanto previsto dall'Allegato C della circolare 285/2013, fa riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) e il 99° percentile (rialzo).

L'esposizione complessiva al rischio di tasso, come sopra misurata, risulta pari a € 4.594.316,74 con un indice di rischiosità di 1,39%. Anche gli scenari di *stress* sono definiti facendo riferimento a quanto indicato dagli Orientamenti EBA 2018/02 in materia di gestione del rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione; per la relativa misurazione, pertanto, sono valutati i sei scenari indicati dal regolatore (*shift* parallelo di +/- 200 bps, *steepener shock*, *flattener shock*, *shock up/down* dei tassi a breve). In relazione alle esposizioni al 31/12/2023, in nessun caso viene superata la soglia del 15% del capitale di classe I.

Come già sopra riportato, il framework regolamentare in materia è in profonda revisione; in tal senso la Banca ha avviato specifiche attività progettuali per la progressiva compliance con le nuove disposizioni di Vigilanza, pur nelle more di un pieno chiarimento da parte della Banca d'Italia circa l'evoluzione delle metodologie standard attualmente previste dalla Circolare 285/2013.